

## apriamo gli occhi per vedere il mondo. chiudiamo gli occhi per sognare il mondo

*aprire gli occhi significa prendere coscienza; osservare, non solo vedere.*

*ho scelto il progetto 'eye care center' dell'architetto karla menten per la copertina del report 24 non solo per la qualità dello spazio architettonico realizzato e per l'uso originale ed efficace dei nostri apparecchi di illuminazione, ma anche per il messaggio che porta in sé. una parete scritta con l'alfabeto braille da toccare, da guardare, da leggere: apriamo gli occhi per vedere il mondo, chiudiamo gli occhi per sognare il mondo.*

*c'è bisogno di leggere e di toccare questo tipo di messaggi per farli propri e custodirli dentro di sé, c'è bisogno di credere in ciò che si fa e di aprire gli occhi per guardarsi, c'è bisogno di chiuderli per sapere ancora dare un valore ai sogni e agli ideali.*

*questo è uno di quei progetti di fronte al quale sono arrivato a pensare: 'ma perché non l'ho fatto io?!'.*

*avrei voluto scrivere con la luce per chi non la può vedere, costruire con la luce la forma dell'architettura, il linguaggio del silenzio, perché sono anni che dico che la luce è comunicazione, emozione, materiale da costruzione.*

*in questo caso la luce diventa icona e il nostro corpo illuminante 'zero' si trasforma nel simbolo della scrittura a rilievo.*

*si tratta di impressioni emotive e fisiche: l'impressione, l'impronta sulla nostra retina, ma anche l'impressione come traccia del sentire.*

*la luce in questo progetto diventa segno, trasforma un muro bianco in una parete tattile, lo spazio acquista una dimensione descrittiva e ricettiva al tempo stesso, perché si racconta, ma si fa anche toccare. in questo report 24 ho selezionato progetti di spazi e luoghi pensati per aprirsi al pubblico, per raccontarsi.*

*negozi, musei, studi di progettazione, un teatro, spazi espositivi, padiglioni: progetti pensati per farsi esplorare, per raccontarsi anche attraverso la luce. un giornale in cui abbiamo raccolto progetti da tutto il mondo per mettere in luce spazi e architetture diverse, fortemente connotate dal luogo geografico che occupano e dalla cultura dei propri progettisti. un giornale che racconta di corpi illuminanti tecnici, di luci flessibili e in movimento, di storie antiche e di idee future, di aspettative e di sogni.*

*perché solo chi sa sognare e immaginare sa crescere e creare, sa vedere cose che ancora non esistono e migliorare quelle che già ci sono. è l'ideazione, la forma astratta dello sguardo, il pensiero che rende tangibile il sogno. così un oggetto che da sempre vediamo in un modo può diventare altro, evolversi, mutarsi, migliorarsi pur rimanendo fedele a se stesso...in questo modo è nato il profilo 094 system curvo.*

*la linea retta che da anni contraddistingue il nostro profilo multifunzionale da quest'anno si piega, si curva per seguire esigenze architettoniche sempre nuove, per dare movimento a nuove spinte ideative. saper vedere con consapevolezza e spirito critico ciò che si usa quotidianamente spinge alla crescita, all'evoluzione, al miglioramento. perché progettare è anche saper sognare ad occhi aperti.*

*braille: sostantivo, che indica un sistema di scrittura e lettura a rilievo, appositamente studiato per i non vedenti. è stato messo a punto dal francese louis braille nella prima metà del XIX secolo. il sistema si basa su una sequenza di simboli formati al massimo da sei punti, impressi a rilievo con un punteruolo su fogli di carta spessa o, in taluni casi, di plastica. il punteruolo viene orientato da chi scrive entro caselle della grandezza di circa 3 x 2 millimetri, inserite in un regolo in plastica o in metallo di lunghezza variabile che viene fatto scorrere su un telaio incardinato su una tavoletta scanalata dello stesso materiale, su cui si blocca il foglio. esiste una macchina apposita per riprodurre i caratteri di questo sistema di scrittura a segno-grafico: la 'dattilobrasaille' che è formata principalmente da sei tasti per cui ogni tasto imprime un punto sulla carta più il tasto spaziatore per separare le varie*

*parole. con la 'dattilobrasaille' il non vedente è in grado di sentire subito ciò che scrive mentre con la tavoletta braille il cieco scrive al contrario rispetto al reale posizionamento dei simboli. il sistema braille è pure utilizzato in informatica; infatti, display tattili (display braille) che riproducono caratteri ad otto punti consentono ad un non vedente di leggere i contenuti che appaiono sullo schermo di un computer. a causa del limitato numero di simboli disponibili nell'alfabeto braille (solo 64), vengono attribuiti diversi significati per ogni carattere, a seconda dell'argomento trattato e del linguaggio usato. per esempio, il braille si adatta anche a rappresentare musica, matematica e chimica.*

*sometimes we open our eyes to see the world, sometimes we close our eyes to dream the world*

*opening our eyes entails becoming aware and observing, besides merely seeing. i chose project 'eye care center' by architect karla menten for the front cover of report 24 not only for the quality of the architectural space that has been created and for the original and effective use of our lighting equipment, but also for the message it conveys. a wall written with the braille alphabet to be touched, looked at and read: sometimes we open our eyes to see the world, sometimes we close our eyes to dream the world. we need to read and touch such messages to make them ours and to treasure them within us. we need to believe in what we do and to open our eyes to see ourselves, closing them once again to endow dreams and ideals with value. this is a project that made me think: 'but why didn't i do it?!'. i would have liked to write with light for those who cannot see it, and use light to construct the form of architecture, the language of silence, because i have long been repeating that light is communication, emotion and construction material. in this case light becomes an icon and our 'zero' light fitting is transformed into the symbol of embossed writing. these are emotional and physical experiences: an impression, the print on our retina, and impressions experienced as evidence of feeling. this project converts light into a graphic sign by transforming a white wall into a tactile wall; hence, space is endowed with both a descriptive and receptive dimension since it is narrated and can also be touched.*

*for this issue of report 24 i have selected projects of spaces used for visual display, places studied to welcome the public and to narrate themselves. stores, museums, design firms, a theatre, exhibition spaces, pavilions: projects designed to be seen and touched, to tell their story even through light. this review presents projects from throughout the world to highlight both spatial and architectural differences, which are strongly marked by their geographical site and by the culture of their designers. it is a review that tells about technical light fittings, of flexible lights in motion, of ancient stories and future ideas, of expectations and dreams. because only those who dream and imagine can grow and create, see things that still do not exist and improve those which already exist. it is ideation, the abstract form of a glance, and thought that makes dreams tangible. hence, an object we have always seen in one way can become another; it can evolve, change and improve while remaining true to itself...this led to the curved 094 system profile. from this year the straight line that has long distinguished our multifunctional profile bends and curves to follow the ultimate architectural demands, to enhance the latest design trends with motion. the skill to observe daily use items with awareness and a critical spirit leads to growth, progress and improvement because designing is also the art of dreaming with open eyes.*



## sede sociale marchesini france a saint mesmes

progetto: lan architecture, [www.lan-paris.com](http://www.lan-paris.com)  
 luogo: saint mesmes, francia  
 committente: marchesini france  
 progetto di luce: paul bakis  
 responsabile tecnico di zona: vboparigi  
 corpi illuminanti: si gira, net 120 150  
 fotografia: jean marie monthiers e lucboegly.com

L'edificio, situato tra roissy e meaux, nel dipartimento della seine et marne, sorge su un sito in pendenza, con un dislivello di tre metri e la sua facciata ad ovest offre una vista eccezionale sulle colline circostanti. I progettisti hanno preso in considerazione la relazione tra il volume architettonico e il paesaggio e tra gli utilizzatori dell'edificio e il paesaggio. Questo edificio utilizzato per uffici è un oggetto inserito nello scenario naturale, è un volume da guardare e al tempo stesso un punto di vista dal quale guardare il paesaggio. Questa dualità sintetizza le intenzioni del progetto: da una parte la volontà di creare uno spazio di lavoro aperto all'esterno e di dare vita ad un progetto che possa beneficiare del panorama, della luce e dei colori del contesto circostante e dall'altra parte la necessità di rispettare il paesaggio nell'inserimento del nuovo "oggetto" costruito. Partendo da queste riflessioni il progetto è stato immaginato come una sorta di linea che segue l'orizzonte e l'inclinazione del terreno. Le funzioni sono separate in due volumi distinti: il primo è dedicato agli spazi di lavoro, il secondo è costituito da un atelier, uno spazio espositivo e un deposito.

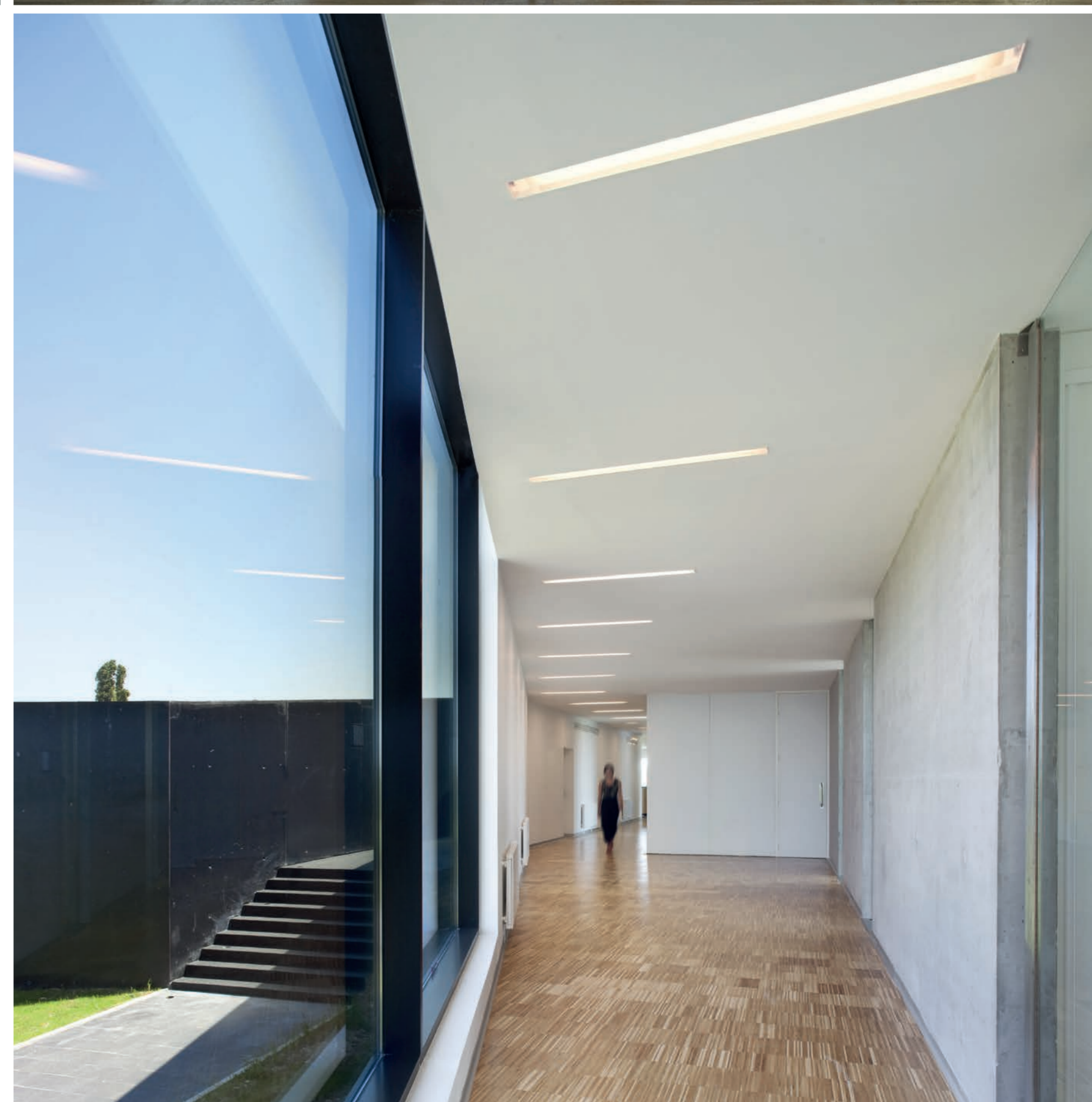
Questa separazione corrisponde anche alle diverse esigenze termiche, spaziali, di illuminazione e di funzione dei due volumi. La zona dell'edificio adibita agli ambienti di lavoro si inserisce sulla parte alta del terreno; tutti gli uffici sono modulabili, strutturati in spazi singoli e collettivi e sono dotati di una visuale sul paesaggio che rende piacevole l'attività lavorativa. La distribuzione interna degli spazi è basata su zone di transizione (alternative al corridoio) che agiscono come luoghi d'incontro o di attesa; anch'essi godono del paesaggio e si prolungano

esternamente in una terrazza coperta. Il volume contenente l'atelier è una massa ben ancorata al suolo. L'edificio è costituito da una struttura semplificata che utilizza una tecnica mista acciaio/cemento. I dettagli costruttivi più interessanti sono quelli che permettono la lettura del disegno dell'edificio come le ampie vetrate e la continuità tra le facciate realizzate in cemento verniciato di nero e la copertura a falde che è trattata come una quinta facciata e crea l'effetto di una massa scura assimilabile più ad un'ombra che ad una costruzione. Il progetto come visto in precedenza si divide in due volumi: l'entrata è situata nel mezzo e si apre su un grande spazio centrale di ricezione che connette gli uffici, l'atelier, la sala riunioni, la cucina, la terrazza la zona servizi. Gli uffici sono interamente vetrati e permettono ampie vedute verso l'esterno, il loro dimensionamento esce dagli schemi standard previsti per gli spazi di lavoro apportando un maggior agio agli utenti. L'altezza interna è di 3,5 metri e le superfici sono rispettivamente di 24 m<sup>2</sup> per una postazione singola (contro uno spazio più classico di 13,5m<sup>2</sup>) e di 30 m<sup>2</sup> per una postazione doppia e di 34 m<sup>2</sup> per tre persone. Una zona triangolare è adibita alla distribuzione degli uffici: si tratta di un'area d'attesa e di scambio caratterizzata da una grande apertura (4x4m) che offre una vista privilegiata sull'elemento più significativo del paesaggio: il campanile della chiesa. L'atelier si sviluppa in lunghezza; l'altezza varia creando un volume più basso per l'atelier di manutenzione ed uno più alto per lo showroom. Quest'ultimo spazio è interamente dipinto di bianco per permettere di concentrare lo sguardo sul macchinario esposto durante le presentazioni commerciali.

marchesini france headquarters at saint mesmes  
 design: lan architecture, [www.lan-paris.com](http://www.lan-paris.com)  
 location: saint mesmes, france  
 commissioned by: marchesini france  
 lighting design: paul bakis  
 area technical manager: vboparigi  
 light fittings: si gira, net 120 150  
 photography: jean marie monthiers and lucboegly.com

located between roissy and meaux in the department of seine et marne, the building stands on a sloping site with a drop of three metres and a west facing façade, offering a wonderful view over the surrounding hills. The designers took into account the relationship between the architectural massing and the landscape, and between building users and the landscape. This is an office building placed in a natural setting, something to look at and at the same time a viewpoint from which to look at the landscape. This duality sums up the objectives of the design: on one hand the aim of creating a workspace open to the outside and giving life to a project that could benefit from the views, light and colour of the surrounding environment and on the other the need to respect the landscape when placing the newly built 'object' into it. Starting from these considerations, the design was conceived as a sort of line following the horizon and the slope of the ground. The functions are separated into two distinct elements, the first devoted to work spaces, the second to a workshop, an exhibition space and storage. This division also corresponds to the different temperature, space, lighting and functional requirements for the two elements. The area of the building used for workrooms sits on the highest part of the site; all the offices are modular, arranged individually or in combination

and have a view of the landscape that makes work a pleasure. The internal layout is based on circulation zones (as alternatives to the corridor), which act as meeting or waiting areas; these also enjoy views of the landscape and extend outside onto a covered terrace. The element housing the workshop is a block anchored firmly to the ground. The building consists of a simplified structure using a mixture of steel and concrete components. The most interesting construction details are those that enable the viewer to interpret the building design, like the large windows and the continuity between the black painted concrete façades and the pitched roof, which is treated as a fifth façade and creates the effect of a dark mass more like a shadow than a building. As mentioned above, the project is divided into two elements; the entrance is in the middle and opens onto a large central reception area which links the offices, workshop, meeting room, kitchen, terrace and services area. The offices are fully glazed, providing generous external views; the dimensions exceed standard workspace layouts, offering greater convenience for users. The internal height is 3.5 metres and the areas are 24m<sup>2</sup> for a single user (compared with a more traditional area of 13.5m<sup>2</sup>), 30m<sup>2</sup> for two and 34m<sup>2</sup> for three people, respectively. A triangular area is used for office circulation; this is a waiting and discussion area featuring a large (4 x 4m) opening, offering a privileged view of the most significant part of the landscape, the church tower. The workshop extends lengthways, the height varying to create a lower element for the maintenance workshop and a higher one for the showroom. This latter area is painted entirely white to allow the eye to focus on the machinery displayed during sales promotions.





## bhf bank

progetto: wittfoht architekten, prof. jens wittfoht bda, bdia, sia  
 responsabile del progetto: andreas rahmer, florian christi  
 collaboratori: leonardo sartori, mina ayoughi, anke obenland,  
 maura capuano, simone knapek  
 luogo: francoforte  
 committente: bhf-bank aktiengesellschaft  
 progetto di luce: wittfoht architekten con dieter ohemichen  
 rivenditore Viabizzuno: trieschmann gmbh, rutesheim  
 corpi illuminanti: tromba speciale, 094 system  
 fotografia: nina baisch

la peculiarità dell'incarico e la particolare ubicazione della bhf-bank, situata proprio nel centro di francoforte nei pressi del vecchio teatro dell'opera, sono i due elementi determinanti del progetto per la nuova area 'private banking'. l'insieme di edifici della banca è stato progettato e realizzato negli anni sessanta da sep ruf, uno dei più noti architetti tedeschi del dopoguerra.

il complesso si articola in tre edifici: l'atrio, l'edificio centrale di collegamento e l'edificio a 23 piani l'edificio centrale si sviluppa lungo la oberlindau straÙe e la separa dal parco rothschild.

sulla oberlindau si trova un'ampia strada d'accesso che conduce all'ingresso principale.

da qui è possibile accedere all'atrio oppure, con un ascensore, raggiungere i singoli piani dell'edificio centrale. l'intera zona destinata all'accoglienza deve essere riorganizzata nell'ambito del progetto per la realizzazione della nuova area private banking che occuperà il piano terra e il primo piano rialzato dell'edificio centrale.

la nuova area accoglierà uffici e sale riunioni e potrà essere utilizzata come location per piccoli ricevimenti e manifestazioni di rappresentanza. la nuova zona d'accesso deve fungere da ampia area di accoglienza e di transito e deve essere priva di elementi costruttivi di disturbo. un sistema paravento trasparente conduce il visitatore o il cliente nella spaziosa zona riservata all'accoglienza. il bancone all'ingresso non soddisfa soltanto i criteri funzionali richiesti, ma svolge un ruolo importante nella distribuzione degli spazi, collegando l'area accoglienza e la nuova hall della privat banking.

vetrate a tutta altezza assicurano la separazione climatica fra il settore accoglienza e la hall dell'atrio, come pure fra l'ingresso e la nuova hall della privat banking.

una serie di lamelle verticali con inserti in vetro a tutta altezza fornisce una razionale divisione del nuovo spazio clienti, all'interno della nuova hall della privat banking.

le lamelle verticali in legno delimitano lo spazio e dividono le sale riunioni dalla hall.

quasi alla stregua di una seconda pelle, esse fungono da elementi divisorii indispensabili, creando nello stesso tempo l'effetto di un open space. in questo modo si ottiene la desiderata continuità tra interno ed esterno.

la hall clienti stessa funge da area di accoglienza e da sala d'attesa di rappresentanza.

un'ampia scala a chiocciola, un'opera d'arte a tutti gli effetti, collega il piano terra al primo piano che ospita gran parte degli uffici di consulenza. le pareti divisorie del corridoio sono realizzate in legno e vetro. le pareti che delimitano i singoli locali sono in cartongesso, con moduli vetrati integrati.

la zona centrale è ampliata e, accanto alla scala a chiocciola, sono previste due gallerie che collegano lo spazio del piano terra a quello del piano primo.

si ottiene così un collegamento dei due piani sia a livello funzionale che spaziale. la luce svolge un ruolo fondamentale come elemento di arredo e di suddivisione degli spazi.

tre grandi aperture circolari nel soffitto alloggiavano i sistemi d'illuminazione appositamente studiati da Viabizzuno per creare nell'ambiente uno scenario luminoso equilibrato e d'effetto e per dare continuità spaziale agli ambienti, in linea con il concept di progetto.

queste particolari trombe si calano dal soffitto con leggerezza ed imponenza al tempo stesso, costituendosi come enormi volumi di luce che ritmano lo spazio della hall.

i corpi illuminanti ad incasso nel soffitto, invece, sono stati posizionati in modo da esaltare l'altezza e il ritmo delle lamelle alle pareti, evidenziando così l'importanza della luce per l'ambiente. oltre alla particolare importanza del luogo, è soprattutto l'interazione tra uomo - luce - ambiente e materia a determinare l'effetto del nuovo settore 'privat banking'.

il progetto esprime - dalla pianta ai singoli elementi - una semplicità formale sia per quanto riguarda la concezione dello spazio che la scelta dei materiali.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

il settore 'privat banking' crea nuove relazioni spaziali e di continuità tra interno ed esterno, mettendo in evidenza l'importanza del luogo.

location: frankfurt  
 commissioned by: bhf-bank aktiengesellschaft  
 lighting design: wittfoht architekten and dieter ohemichen  
 Viabizzuno retailer: trieschmann gmbh, rutesheim  
 light fittings: tromba speciale, 094 system  
 photography: nina baisch

the special feature of the commission and the special location of bhf-bank, which is situated in the heart of frankfurt near the former opera house, are the two decisive factors in the project for the new 'private banking' area.

the bank buildings were designed and implemented in the sixties by sep ruf, one of the most famous german architects of the post-war period.

the complex includes three buildings: the hall, the connecting central building and the 23-storey building. the central building develops along oberlindau straÙe, marking the separation from rothschild park. a wide access street on the oberlindau leads to the main entrance that opens on the hall and gives access to the single floors of the central building by lift.

the entire reception area must be reorganised in the framework of the project for the new private banking area that will occupy the ground floor and the mezzanine floor of the central building.

the new area will accommodate offices and meeting rooms, and it could also be the venue of small corporate receptions and events.

the new access area shall be a large reception and transit area with no disturbing construction elements. a transparent screen system leads both visitor and client to the spacious reception area.

the counter at the entrance meets the demanded functional criteria, while also playing a key role in spatial distribution by linking the reception area and the new private banking hall. full height glazing ensures climatic separation between the reception section and the hall, and between the entrance and the new private banking hall.

a set of vertical tiles with full height glass inserts rationally divides the new customer area in the new private banking hall.

vertical wooden tiles define the space and separate the meeting rooms from the hall. like a second skin, they are essential dividing elements that also achieve an open space effect, thus creating the desired continuity between the indoor and outdoor framework.

the customer hall itself is both a reception area and a waiting room. a wide spiral staircase, a genuine work of art, connects the ground floor to the first floor that hosts most of the consulting offices. the partition walls of the corridor are made of glass and wood.

the walls dividing the single rooms are made of plasterboard with built-in glass modules.

the central area has been extended and two arcades located beside the spiral staircase will link the ground floor to the first floor. hence the two floors will be both functionally and spatially connected. light plays an essential role as both furnishing element and spatial divider.

three large circular openings in the ceiling hold lighting systems that have been specially designed by Viabizzuno to create a balanced and highly impressive lighting setting in the room and also to endow rooms with spatial continuity, consistently with the project concept.

these special lightwells drop down from the ceiling lightly and impressively, merging with huge volumes of light that mark the hall's spatial rhythm. the recessed ceiling light fittings, instead, have been positioned to enhance the height and rhythm of the wall-mounted tiles, thus highlighting the importance of light for the room.

besides the special importance of the place, the effect of the new 'private banking' sector is especially created by the interaction between man, light, room and matter.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

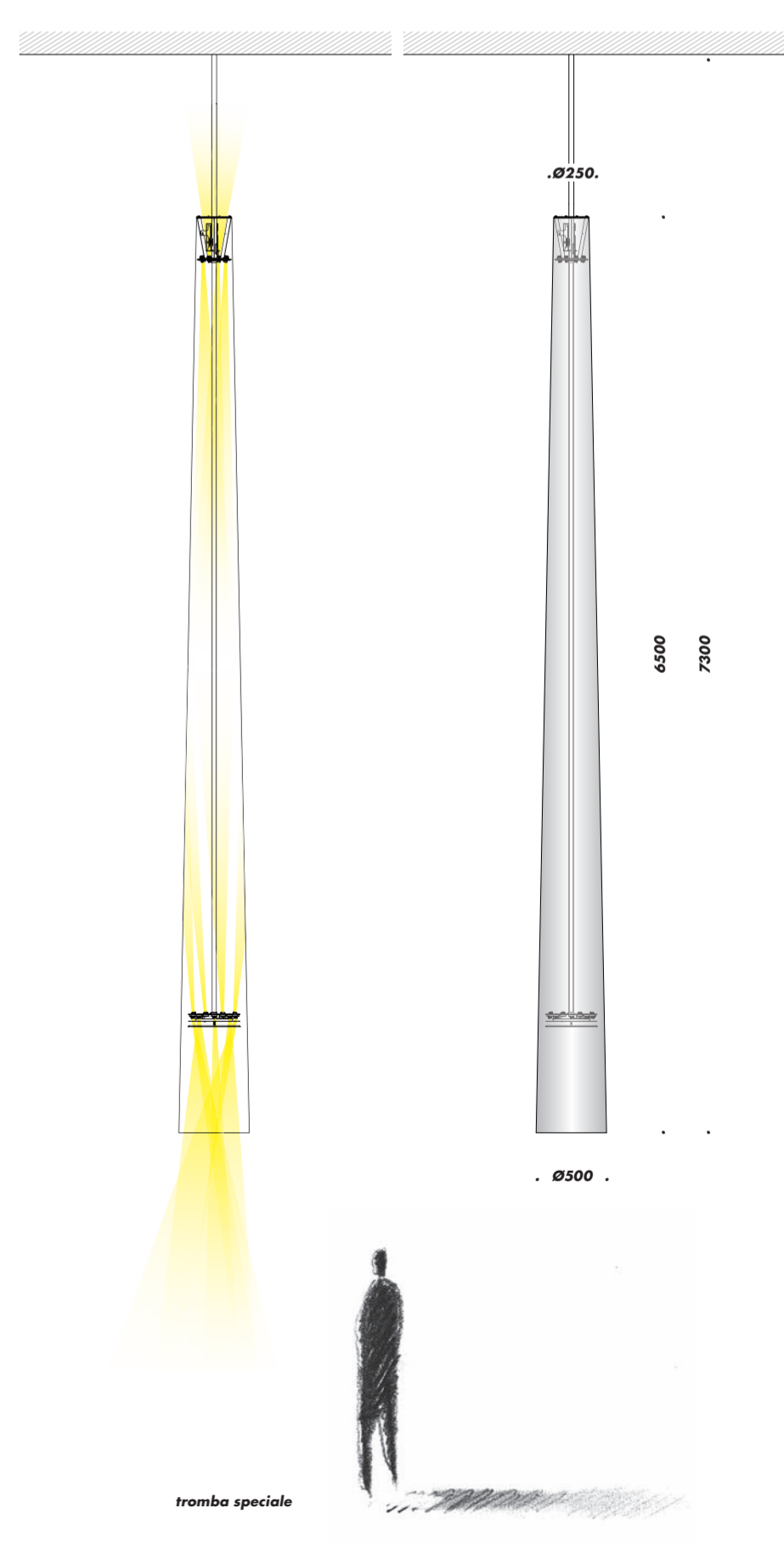
from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

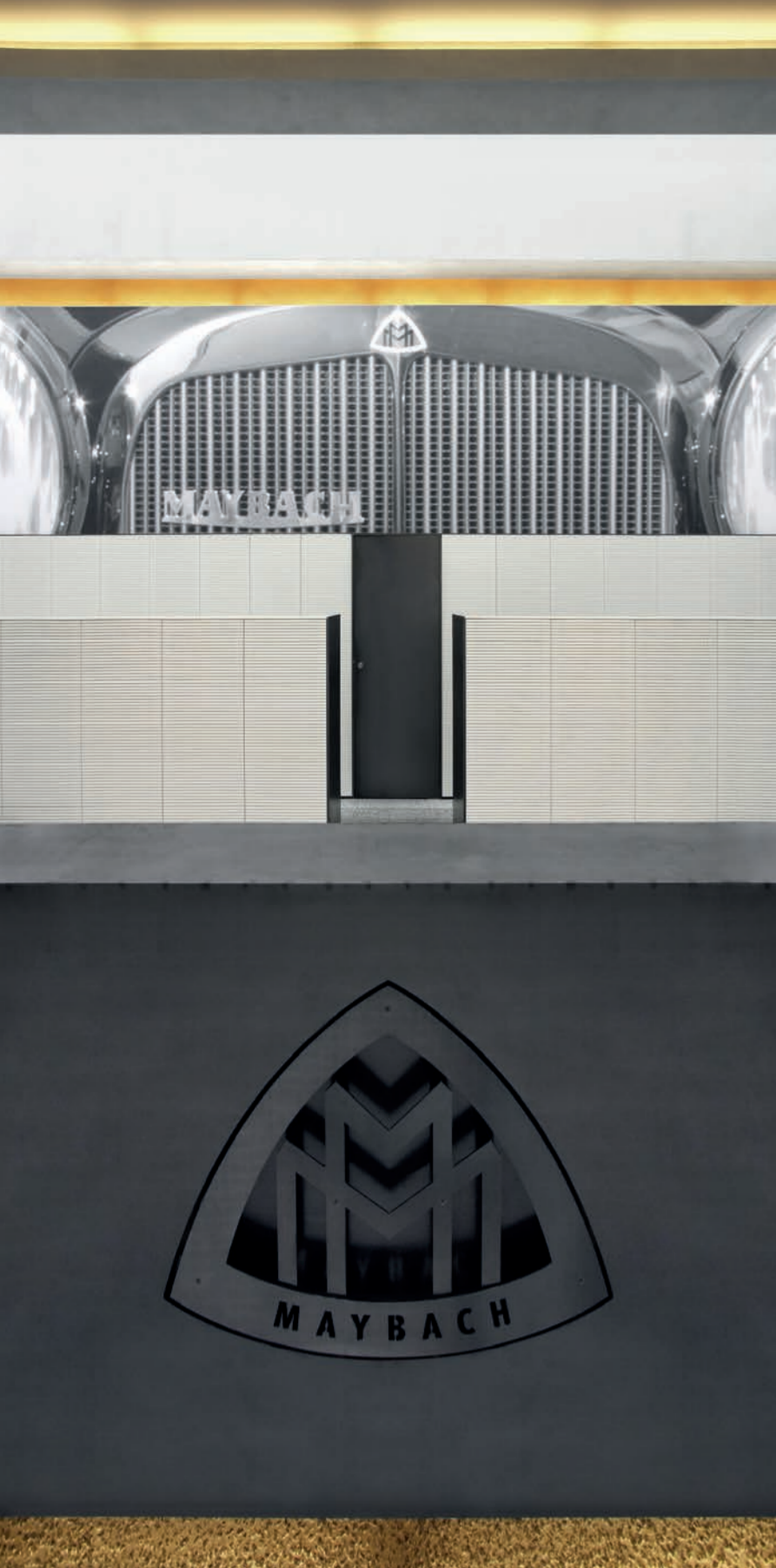
from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.

from the floor plan to single elements, the project expresses formal simplicity both concerning the concept of space and the choice of materials. the 'private banking' sector creates new spatial relations and continuity between the indoor and outdoor framework, highlighting the importance of the place.



tromba speciale



## museo delle auto d'epoca maybach

progetto: berschneider + berschneider , architekten bda innenarchitekten  
 bda, johannes e gudrun berschneider  
 progetto luce: berschneider + berschneider, architekten bda innenarchitekten  
 bda, www.berschneider.com  
 luogo: neumarkt i.d.opf, germania  
 superficie: 8300 mq  
 committente: anna + dr. helmut hofmann  
 rivenditore Viabizzuno: schattenplaner gmbh & co kg, monaco,  
 www.schattenplaner.de  
 corpi illuminanti: 094 system, m1 piccolo, trasparenze  
 fotografia: erich spahn, amberg

una nuova vita per un edificio storico, questo progetto è la straordinaria riconversione di una storica fabbrica di motocicli in un vivace centro culturale con annessi museo, ristoranti e attività commerciali. l'area produttiva della storica 'express fahrradwerke ag' diventa il cuore pulsante di un centro esposizioni e ospita una collezione di maybach unica nel suo genere. la collezione di queste auto storiche è il risultato della meticolosa raccolta di helmut hoffmann. essa verrà arricchita da motocicli, biciclette e relativi accessori classici della ditta express. l'area espositiva non sarà solo un museo: la planimetria dell'edificio la rende ideale per ospitare eventi quali conferenze e riunioni in un'ambientazione veramente unica. i ristoranti e i negozi in cerca di un ambiente evocativo e stimolante troveranno nell'edificio la loro collocazione ideale. l'edificio potrà ospitare un'ampia gamma di eventi, quali conferenze, convegni di architettura e festival del cinema: qualsiasi evento che voglia creare atmosfera e dare emozioni. entrambe le aree espositive saranno situate nell'area sud dell'edificio con annessi una reception, un negozio di articoli da regalo e un punto informativo. anche le zone comprese tra i corpi principali dell'edificio sono state progettate per favorire la relazione tra i visitatori e la struttura ospitante. l'illuminazione e le strutture multimediali che si trovano in queste aree possono

essere personalizzate per soddisfare le necessità degli eventi più complessi. l'ex edificio amministrativo, prospiciente la holzgartenstrasse, verrà completamente restaurato. il primo piano e parte del piano terra verranno occupati da attività commerciali, mentre la rimanente area al piano terra accoglierà un ristorante e una caffetteria. tra circa 10 anni il progetto entrerà nella sua seconda fase, che vedrà la costruzione di una nuova struttura improntata al concetto dell'old&new. i piani inferiori del nuovo edificio ospiteranno laboratori artigianali dove l'aspetto artistico sarà prevalente rispetto alla semplice manualità del mestiere. si potrebbe trattare di qualsiasi cosa: da un artista d'avanguardia a chi per passione restaura automobili d'epoca. i piani superiori saranno riservati ad uffici di aziende che operano all'insegna della creatività e a imprenditori di successo proiettati verso il futuro. tutto questo risulterà in una sinergia tra passato e futuro in un edificio che conserva il fascino dei tempi andati con un visione chiara del futuro. l'intervento architettonico ha fatto sì che l'ex fabbrica abbia assunto un nuovo volto grazie all'armonioso accordo instauratosi fra la struttura di valore storico e l'architettura moderna. l'architettura e il design d'interni si fondono a formare un tutt'uno nell'area del museo delle auto d'epoca maybach. in tutti gli spazi annessi al museo è possibile percepire e individuare le tracce ben conservate dei precedenti stabilimenti

della express. le aree degli edifici che presentavano integrazioni edili risalenti a un recente passato sono state sventrate, mentre è stata recuperata la vecchia struttura degli spazi. la progettazione del masterplan fin nei minimi dettagli è stata sviluppata dallo studio berschneider + berschneider, in stretta collaborazione con i committenti anna e dr. helmut hofmann. dopo decenni caratterizzati dai più svariati usi e la parziale demolizione dell'edificio ha avuto luogo un riordino strutturale delle superfici e delle costruzioni preesistenti. particolare importanza è stata data alla protezione delle risorse attraverso la conservazione, il risanamento e la riconversione delle strutture esistenti. in materia di energia, l'area storica è quella meglio attrezzata per il futuro. il calore del terreno e l'energia solare, fonti rinnovabili, sono sfruttate per l'alimentazione energetica di tutte le aree. il risultato: un suggestivo connubio tra architettura industriale storica - che rimane percepibile sia all'interno che dall'esterno - ed elementi moderni in voluto contrasto, ma armoniosamente concordi.

museo il nuovo foyer unisce il gruppo di edifici fungendo da piattaforma di sviluppo centrale ed è stato intenzionalmente realizzato in calcestruzzo originale faccia vista in contrasto con gli elementi storici. le vetrine e i passaggi appaiono intagliati con angoli a spigoli vivi nelle superfici piane in calcestruzzo. le ex aree di produzione sono riuscite a conservare il loro carattere spaziale vibrante e, nonostante questo, adempiono in maniera ottimale, grazie all'impiego della nuova tecnica, alla loro nuova funzione di moderne sale espositive per le automobili d'epoca e per la storia dell'automobilismo. le aperture tra il vecchio e il nuovo creano nuove visioni d'insieme e di comunicazione tra tutte le aree museali. la ridotta gamma di nuovi materiali utilizzati consente di adottare un linguaggio espressivo discreto e tuttavia sicuro di sé per gli interventi architettonici recenti e per la progettazione degli interni. il pavimento con i vecchi pannelli asfaltati è stato conservato, così come state volutamente lasciate nel loro stato le tracce di usura dei tempi passati. per adattarsi a tutto questo, oltre che al tema dell'automobile, il cortile interno è stato rivestito con una superficie in asfalto. la lamiera d'acciaio testimonia la storia industriale dell'edificio e disegna, sotto forma di cornici angolari, nuove aperture e nuovi passaggi nelle facciate storiche e nelle pareti. il gioco di luce diurna e artificiale crea interessanti esperimenti spaziali nell'area museale. superfici scure sapientemente installate e lavorate tramite applicazione di grafite proveniente dalle foreste bavaresi costituiscono lo sfondo ideale per il lustro brillante e cromato degli esemplari d'epoca. i mobili e le vetrine espositive, rientranti nel progetto compositivo generale, trasmettono informazioni e, contemporaneamente, veicolano la luce nei locali.

le foto che ritraggono il passato della città di neumarkt i.d.opf., l'esposizione e, ovviamente, le automobili maybach non sono inserite in cornici, ma sono impiegate come superfici di grande formato installate sulle pareti interne in tutte le aree museali. in questo contesto vengono utilizzati anche i vetri delle finestre per trasmettere informazioni nelle aree espositive. in tal modo, le aree espositive sfruttano la luce diurna e allo stesso tempo non viene distolta la concentrazione sugli oggetti esposti.

maybach museum of period cars

design: berschneider + berschneider , architekten bda innenarchitekten bda, johannes and gudrun berschneider  
 lighting design: berschneider + berschneider, architekten bda innenarchitekten bda, www.berschneider.com  
 location: neumarkt i.d.opf, germany  
 area: 8.300 mq  
 commissioned by: anna + dr. helmut hoffmann  
 Viabizzuno retailer: schattenplaner gmbh & co kg, münchen, www.schattenplaner.de  
 light fittings: 094 system, m1 piccolo, trasparenze  
 photography: erich spahn, amberg

new life for a historical building. this project is the extraordinary reconversion of a historical motorbike factory in a dynamic cultural centre with annexed museum, restaurants and sales activities. the production area of the historical 'express fahrradwerke ag' becomes the pulsating heart of an exhibition centre and hosts a unique maybach collection. this collection of historical cars is the result of helmut hoffmann's meticulous passion. it will be enriched with motorbikes, bicycles and related classical accessories that belonged to the express company. the exhibition area will not only be a museum, since the floor plan of the building makes it ideal to host events such as conferences and meetings in a really unique setting. restaurants and stimulating environment will find their ideal location in the building, which can host a wide range of events, such as conferences, architectural congresses and film festivals; in

short, any event designed to create atmosphere and convey emotions. both exhibition areas will be located in the southern sector of the building with annexed reception, gift store and info point. even the areas between the main bodies of the building have been designed to encourage relations between visitors and the hosting facility. lighting and multimedia facilities located in these areas can be customised to meet the requirements of more complex events. the former administrative building overlooking holzgartenstrasse will be entirely renovated. the first floor and part of the ground floor will be occupied by sales activities, while the remaining area on the ground floor will hold a restaurant and a cafeteria. in about 10 years the project will enter its second phase, which will witness the construction of a new facility based on the concept of old&new. the lower floors of the old building have been allocated to handcrafting workshops where artistic facilities prevail on the sole manual skills of the trade. there could be anything, ranging from the studio of an avant-garde artist to the workshop of one who renovates period cars as a passion. the top floors will be reserved for the offices of companies operating in the creative sector and to successful entrepreneurs focused on the future. all this will weave a synergy between past and future in a building that merges the charm of distant times with a clear vision of the future. the architectural intervention has endowed the former factory with a new look by harmoniously converging the historical structure and modern architecture. architecture and interior design merge to form a single unit in the area of the museum of maybach period cars. in all spaces annexed to the museum visitors can both perceive and detect the well preserved traces of the former express facilities. building sectors that were added in the recent past have been demolished, while the former spatial structure has been restored. the masterplan design has been developed to the smallest detail by the firm berschneider + berschneider, in close cooperation with commissioners anna and dr. helmut hoffmann. decades characterised by the most diverse uses and by partial demolition of the building have now been followed by a structural reorganisation of space and of previously existing constructions. protection of resources through conservation, renewal and reconversion of existing structures have been given special importance. concerning energy, the historical area is the one that is best equipped for the future. geothermal energy and solar energy - renewable sources - have been exploited to supply all areas with energy. the final result is a suggestive blend of historical industrial architecture - that can be perceived both indoors and outdoors - and intentionally contrasting modern elements that, however, blend harmoniously.

museum the new foyer unites the group of buildings by acting as a platform for central development. it has been intentionally made of original concrete on the visible facade to contrast with historical elements. shop windows and passages seem to be engraved with sharp corners on flat concrete surfaces. former production areas have succeeded in preserving their vibrant spatial character and, despite this, the new technique ensures their optimal performance in their new role of modern exhibition halls for period cars and for motoring history. openings between old and new create new overall visions and communication between all museum areas. the small range of new materials used allows to adopt a discrete expressive language that is, however, confident concerning recent architectural interventions and for interior design. the floor with its old asphalt tiles has been preserved, and traces of wear left by past use have also been intentionally preserved. the internal courtyard has been coated with an asphalt layer, besides the theme of the car, to adjust to all this. the steel sheet bears evidence of the building's industrial past and design in the form of corner frames, new openings and new landscapes in the historical facades and in the walls. the play of natural and artificial light creates interesting spatial experiments in the museum area. dark surfaces that have been skillfully fitted and crafted with the application of graphite from Bavarian forests form the ideal backdrop for the bright chromed shine of period items. the furniture and exhibition windows that are part of the general design, convey information while, concurrently, flooding the rooms with light. pictures portraying the past of the city of neumarkt i.d.opf., the exhibition and, obviously, the maybach cars are not placed within frames but they are, instead, used as large surfaces that are installed on the internal walls of all museum areas. window panes are also used in this framework to transmit information within exhibition areas, which thus exploit day light while ensuring that concentration on displayed items is not distracted.



## i sentieri di vals

**progetto:** architetto peter zumthor  
**luogo:** vals, svizzera  
**committente:** comune di vals  
**responsabile tecnico di zona:** vb lighting, zurigo  
**corpi illuminanti:** sentiero di vals  
**fotografia:** pietro savorelli

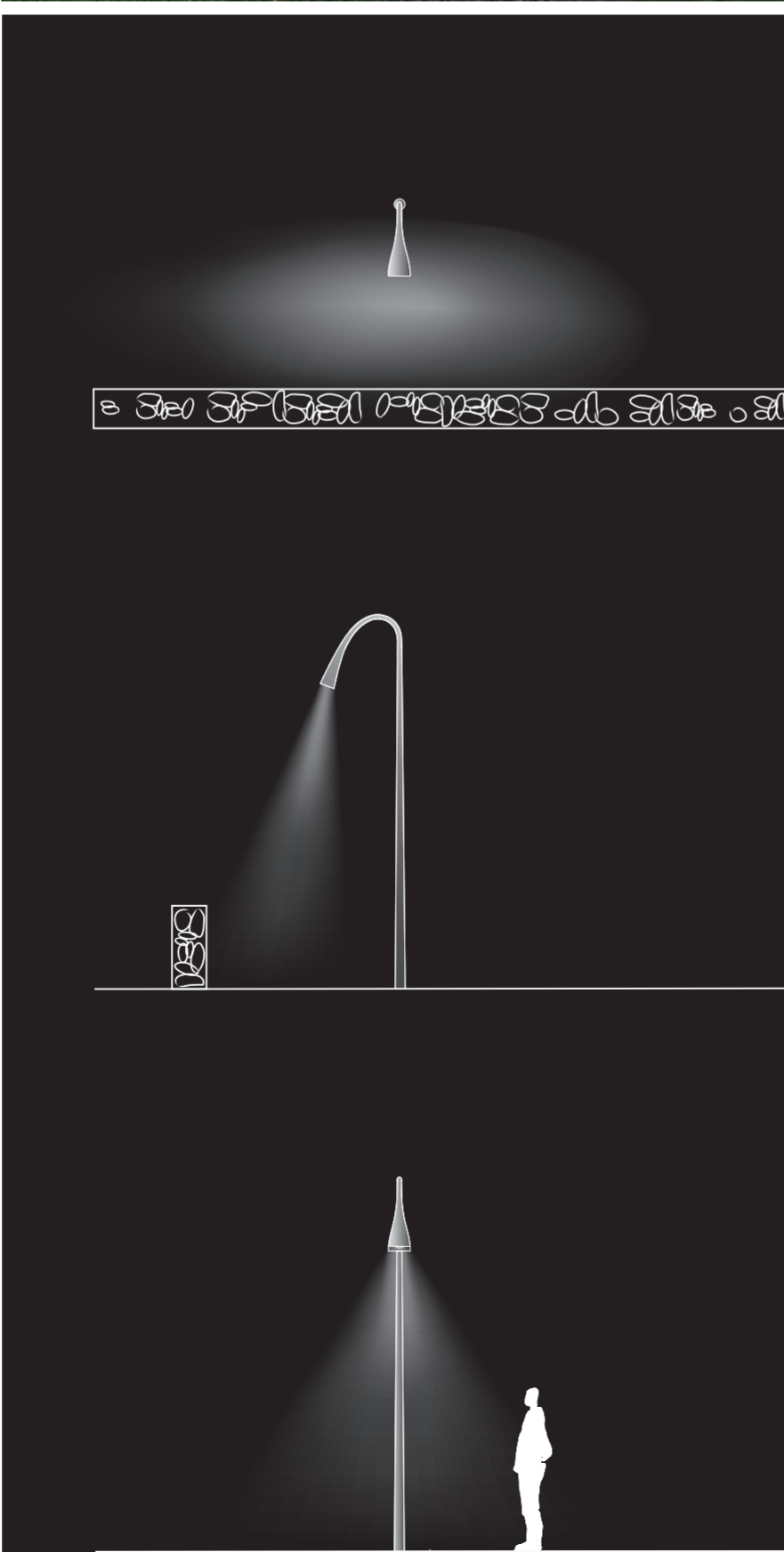
esistono luoghi magici, che servono a ritrovare se stessi, a scoprire equilibri insperati, a concentrarsi nei propri pensieri e ad aprire gli occhi ad orizzonti inesplorati. uno di questi luoghi si chiama vals, un villaggio di montagna nel cuore della svizzera diventato celebre per le omonime terme progettate dall'architetto peter zumthor; uno dei più significativi esempi del fenomeno del turismo architettonico. un paese di montagna che diventa meta turistica per l'architettura e i servizi che è in grado di offrire. il villaggio di montagna di vals si trova a 1250 m di altitudine, nel fondo della valle omonima, nella regione di surselva a sud di ilanz, nei grigioni. attorno alla piazza del villaggio esistono ancora antiche case walser i cui tetti sono realizzati con lastre di quarzite. l'architettura di questo luogo ha mantenuto un carattere consono alle materie prime, ai colori, alle preesistenze storiche, alle caratteristiche di una valle che deve alla forza dell'acqua il suo aspetto selvaggio e la diversità dei suoi paesaggi in un'area così ristretta. nel corso di milioni di anni, l'erosione causata dai ghiacci e dalla pioggia ha formato questa valle molto chiusa. il maggiore motivo di vanto di vals è sicuramente la sua sorgente termale di 30 gradi, l'unica nei grigioni a sgorgare direttamente dal suolo. il centro termale, concepito dal maestro peter zumthor e realizzato con quarzite del posto, valorizza gli elementi naturali, la pietra e l'acqua, accrescendo ulteriormente la sensazione di benessere. questa costruzione sorge nella vallata come un'architettura atemporale e di sobria eleganza, stesso principio compositivo che l'architetto ha adottato quando è stato chiamato dal comune di vals per la progettazione del sentiero cittadino che costeggia il torrente. un percorso paesaggistico ed introspeffivo al tempo stesso, un sentiero che si insinua tra il villaggio e il corso d'acqua, tra il costruito e la natura.

il progetto di luce di questo luogo è stato particolarmente stimolante e complesso: ne è nato il sentiero di vals, un corpo illuminante forgiato in un solo pezzo di acciaio, una linea che sale dal suolo e si piega con una curva antropomorfa traendo ispirazione dal mondo incantato della natura, ma anche dall'ordine e dal rigore che la governano. elementi che vengono declinati in un oggetto semplice, ma sinuoso nelle forme, complesso nello studio, ma estremamente rispettoso dell'ambiente che lo circonda. lo studio della forma è stato lungo e complesso e ha visto lo studio zumthor collaborare a stretto contatto con l'ufficio ingegnerizzazione e sviluppo di Viabizzuno; l'architetto ha realizzato un modello in scala 1:1 dal quale Viabizzuno ha fatto una scansione 3d che ha poi rielaborato e prototipato fino ad arrivare al modello di produzione fedele a quello originale. la cura maniacale nel dettaglio ha caratterizzato l'intero progetto e ha reso possibile la traduzione di una forma prettamente estetica in oggetto complesso e fortemente tecnologico, al punto da essere forgiato in un unico pezzo. tra le varie finiture del palo sentiero di vals ce n'è una studiata appositamente per integrarsi con l'omonimo sentiero: la finitura, scurodivals, scelta dall'architetto ispirandosi al tetto della chiesa del paese, ha un tono che fonde il grigio e il verde della pietra autoctona, le sfumature che contraddistinguono l'intera vallata, selvaggia e rocciosa. oltre alla finitura studiata su misura, anche le ottiche sono state pensate appositamente per questo palo: un'ottica spot da 8° e una più diffusa da 40°; per il lavoro a vals, dal momento che il sentiero è stretto e lungo, è stata studiata un'ottica che crea un effetto di tappeto di luce, coprendo un'area di luce da 8x2m. l'effetto che si ottiene è quello di un manto di luce che accompagna la passeggiata, senza abbagliare o riflettersi sul muretto che cinge il sentiero, enfatizzando così il percorso poetico e la bellezza dell'intorno.

i sentieri di vals

**design:** peter zumthor  
**location:** vals, switzerland  
**commissioned by:** city of vals  
**lighting design:** Viabizzuno  
**area technical manager:** vb lighting, zurigo  
**light fittings:** sentiero di vals  
**photography:** pietro savorelli

there are magical places where you can find your inner-self, discover a feeling of wellbeing you didn't even know existed, focus on your thoughts and open your eyes to unexplored horizons. one such place is vals, a mountain village made famous by its spa facilities, designed by the architect peter zumthor; one of the most significant examples of the architectural tourist phenomenon. a mountain town turned into a tourist resort by its architecture and the facilities it is able to offer. the village of vals is located at an altitude of 1250 m above sea level, at the bottom of the valley of the same name, in the surselva region south of ilanz, in graubünden. the village square is still surrounded by old walser houses with roofs made of sheets of quartzite. the architecture of this place has retained a character befitting of the raw materials, colours and historical elements, fitting in beautifully with the characteristics of a valley which owes its wild appearance and the diversity of its landscapes, in such a small area, to the strength of water. over millions of years, the erosion caused by glaciers and rain has formed this very closed valley. vals' main attraction is definitely its spa water spring, which bubbles up at a temperature of 30°C and is the only one in graubünden which springs up directly from the ground. the spa centre, designed by peter zumthor and made with locally quarried quartzite, enhances the natural elements, stone and water, further enhancing the feeling of wellbeing. this building rises in the valley like a timeless and simply elegant architecture, observing the same compositional principle adopted by the architect when he was commissioned by the city of vals to design the path along the river running through the town. an introspective landscape path which runs between the village and the watercourse, between manmade and natural elements. the lighting design of this place was particularly stimulating and complex: it generated sentiero di vals, a light fitting forged in a single piece of steel, a line which rises up from the ground and bends with an anthropomorphic curve, inspired by the enchanted world of nature, but also by the order and rigor that govern it. elements which are featured in a simple but sinuously shaped object, the product of complex study but with the utmost respect for the nature that surrounds it. the complex study of the shape took a very long time and implicated the close collaboration of peter zumthor's design studio with the Viabizzuno engineering and development department; the architect created a 1:1 scale model from which Viabizzuno created a 3D scan used to further create a prototype, finally creating the production model faithful to the original. the entire project was characterised by maniacal attention to detail, making it possible to turn a largely aesthetic shape into a complex and highly technological object, to the point of being forged in a single piece. among the various finishes of the palo sentiero di vals, there is one which has been designed specifically to match the path of the same name: this finish, scurodivals, chosen by the architect upon inspiration by the village church roof, features a shade which blends the grey and green of the local stone, the nuances that characterise the whole, wild and rocky valley. besides the custom designed finish, the diffusers have also been conceived especially for this fitting: an 8° spot diffuser and a more diffused 40° version; for the work in vals, since the valley is long and narrow, a diffuser was designed to create a carpet of light, covering an area of 8x2 m. the effect achieved is that of a cloak of light that accompanies the path, without glaring or reflecting on the wall that runs alongside it, emphasising the poetic itinerary and the beauty all around.





## eye care for you

progetto: architetto karla menten bvba - [www.karlamenten.be](http://www.karlamenten.be)  
 architetti bassam el okeily - [www.bassamelokeily.com](http://www.bassamelokeily.com)  
 luogo: maastricht, paesi bassi  
 progetto di luce: karla menten e bassam el okeily con kurt bruggeman  
 rivenditore Viabizzuno: lichthuis, mol  
 corpi illuminanti: zero, c1, m5, m2  
 fotografia: kurt bruggeman

apriamo gli occhi per vedere il mondo.  
 chiudiamo gli occhi per sognare il mondo.

questo è il concetto alla base del concept architettonico del negozio di ottica, eyecare center, a maastricht (paesi bassi); una 'scorciatoia' mentale (un gioco di parole) ha condotto gli architetti a coniare il nome del negozio: da eyecare for you (la cura dell'occhio per te) a I care for you (mi prendo cura di te/ voi). nasce quindi una domanda: per tutti, tutti? per tutti voi? si certamente, con tutti si intendono anche i non vedenti. questo è il tema sul quale si è basato il concept design dello spazio, dove gli architetti hanno voluto contrapporre i marchi di ottica ad oggetti d'arte per persone non vedenti. una 'galleria d'arte cieca' definisce l'open space mentre diversi volumi che contengono centinaia di occhiali la circondano. su questi misteriosi volumi non illuminati il concetto del negozio è scritto in braille da centinaia di luci led: gli zero gradi si incastonano sulla superficie dei volumi bianchi come una costellazione di stelle, compongono un segno grafico leggibile e fortemente simbolico. la luce scrive l'alfabeto per non vedenti, un corpo illuminante si trasforma in codice di dialogo tra chi entra in questo spazio per comprare degli occhiali e chi, invece, di occhiali non ne ha bisogno perché il mondo lo tocca e lo ascolta.

'qualche volta apriamo gli occhi per vedere il mondo. qualche volta li chiudiamo per sognarlo...'  
 lo zero gradi racconta questo, connotandosi come un punto di luce che ritma i volumi sospesi dal soffitto. l'esposizione del prodotto diventa secondaria, nascosta dentro i volumi, quasi si trattasse di una scelta intima, consapevole e solida, non frutto delle mode; ciò che viene messo in luce, invece, è l'opera, l'oggetto d'arte per i non vedenti che si connota come opera anche per chi ci vede benissimo, creando un unico universo nel quale la 'caritas blind art gallery' dà un senso al nostro atto consumistico, dando un senso all'architettura e arrivando infine a dare un senso alla nostra vita.

eye care for you

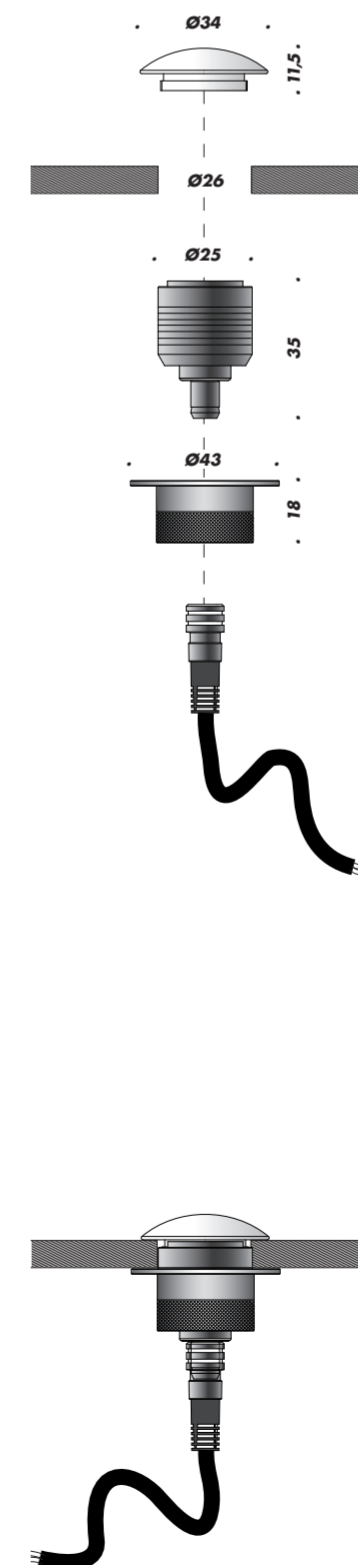
design: architect karla menten bvba  
[www.karlamenten.be](http://www.karlamenten.be)  
 architect bassam el okeily  
[www.bassamelokeily.com](http://www.bassamelokeily.com)  
 location: maastricht, the netherlands  
 lighting design: karla menten- bassam el okeily and kurt bruggeman  
 Viabizzuno retailer: lichthuis, mol  
 light fittings: zero, c1, m5, m2  
 photography: kurt bruggeman

sometimes we open our eyes to see the world,  
 sometimes we close our eyes to dream the world

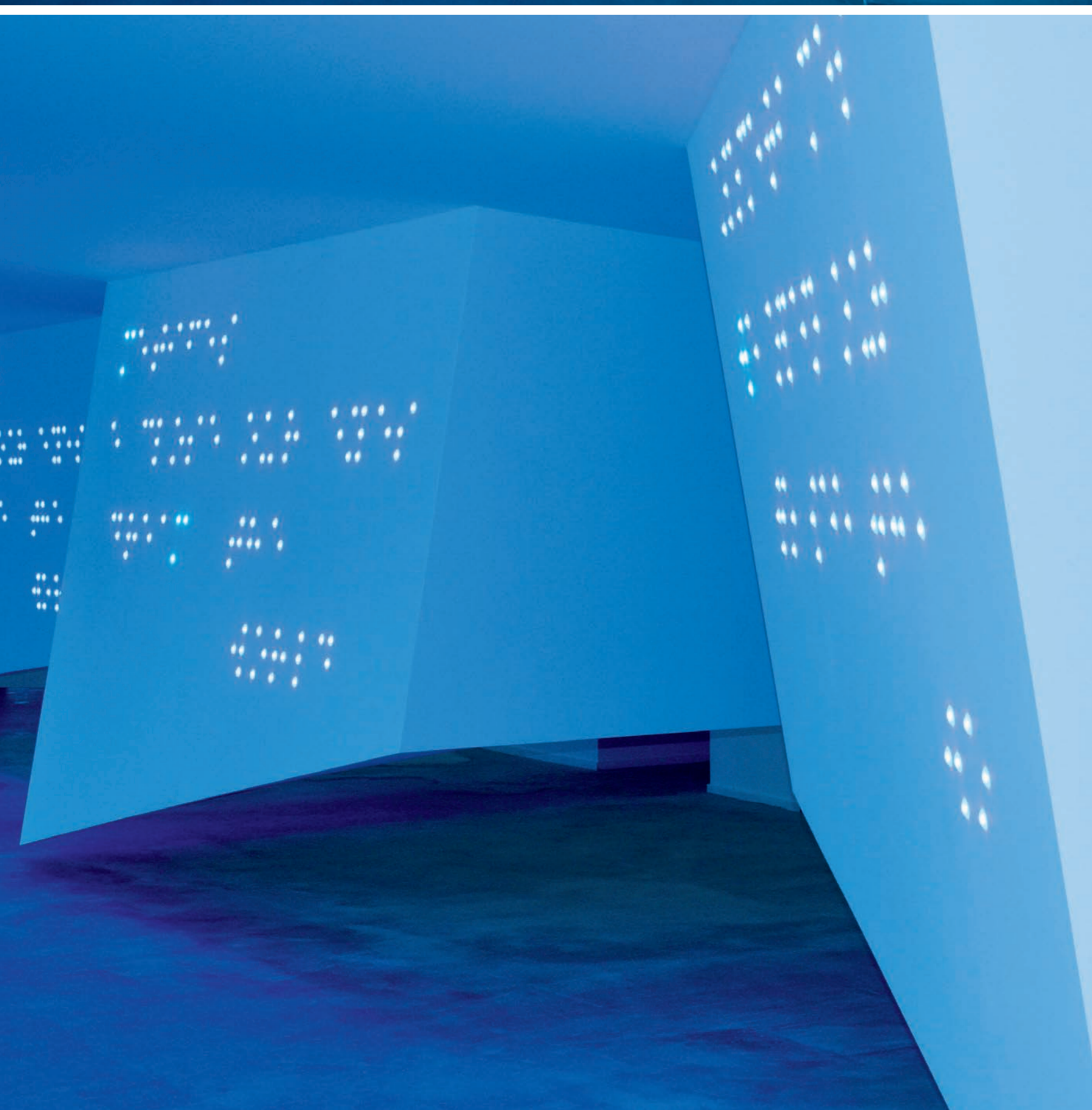
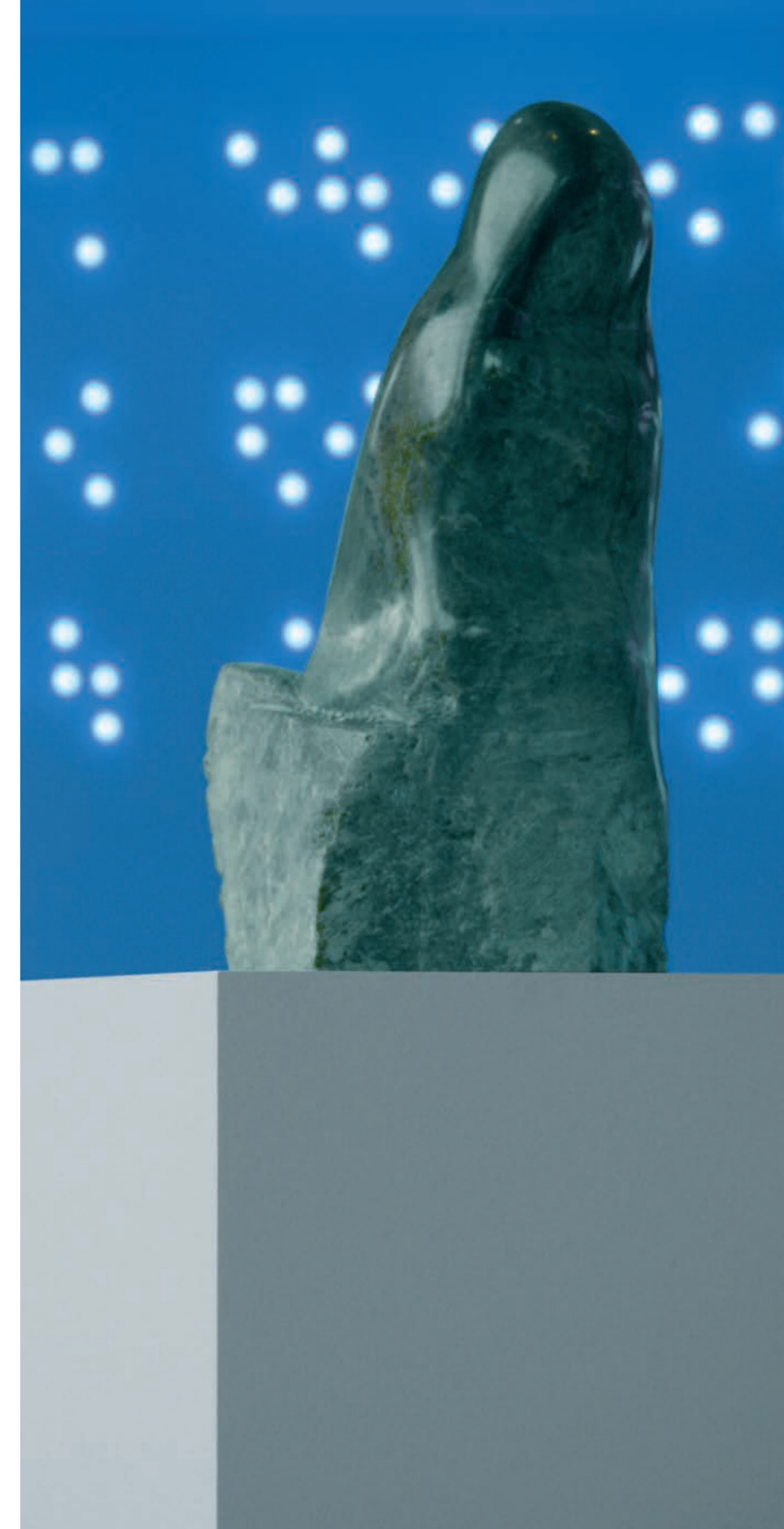
this is the idea behind the architectural concept of the optician's store 'eyecare center' in maastricht (the netherlands); a mental 'short cut' (a play of words) inspired the architects to coin the name of the store: from 'eyecare for you' to 'I care for you'. hence, the question: is it really for everybody? for all of you? yes, of course, the term 'all' also designates the blind. this is the founding theme of the concept design of space where architects have intentionally created a contrast between eyewear brands and objets d'art for the blind.

a 'blind art gallery' fills the open space, while several volumes containing hundreds of eyewear surround it. on these mysterious volumes that are not lit up the store concept is written in braille by hundreds of LED lights: zero gradi fittings are embedded on the surface of white volumes like a constellation of stars to form a legible and powerfully symbolic graphic sign. light writes the alphabet for the blind, a light fitting turns into a code to establish a dialogue with customers entering this space to purchase eyewear and with those who do not need eyewear because they touch and hear the world. 'at times we open our eyes to see the world and, at times, we close them to dream about it...'

zero gradi fitting tells this story, standing out as a spot light that marks the rhythm of volumes, which are suspended from the ceiling. product exposure becomes secondary, hidden inside volumes, almost like an intimate choice, that is intentional and reliable, not the result of passing fads. what is highlighted are, instead, the works, the objets d'art for the blind that stand out as masterpieces even for those who can see very well, creating a single universe in which 'caritas blind art gallery' gives meaning to our consumerist action, charging architecture with significance and, finally, endowing our life with meaning.



zero progetto mario nanni 2004 scala 1:2





## mars athletic club sport center

progetto: uras x dilekçi e ufuk alparslan  
 luogo: istambul, bebekoy  
 committente: mars entertainment group  
 progetto di luce: yıldız ağın with architect ufuk alparslan  
 rivenditore Viabizzuno: hi-tec aydinlatma mumendislik  
 corpi illuminanti: bacchetta magica, raggio, lenticchia, spessore  
 fotografia: serhat özşen e yıldız ağın

il mars athletic club sport center si trova ad istambul e sorge nell'angolo più prezioso del bosforo sulla bebek bay. il centro sportivo rientra nel progetto di ristrutturazione e trasformazione di un vecchio orfanotrofio francese. l'edificio ospita: bar, piscina, spa, campi da tennis, palestre e ristoranti per un'area totale di 4500 metri quadrati. la grande facciata del centro sportivo si innesta nel terreno del giardino esterno con ampie vetrate per permettere l'ingresso della luce naturale negli ambienti interni. gli arredi sono stati realizzati tenendo conto dell'impiego di materiali riciclati dal momento che uno degli scopi del progetto è stato mantenere l'alta efficienza energetica dello spazio e avere un approccio innovativo per dare più prestigio al club. il progetto della luce si concentra sulla sensazione di benessere che la luce riesce a dare: è stata disegnata e progettata nello spazio per creare un effetto psicologico positivo. l'ingresso è contraddistinto dalle linee di luce delle bacchette magiche che proporzionano l'architettura incanalando lo sguardo in profondità, aumentando la prospettiva spaziale e donando all'ambiente un disegno grafico di luce. nelle sale per l'attività sportiva si è scelto di illuminare lo spazio con dinamiche linee di luce ottenute con c2 ad incasso nel soffitto. nelle stanze adibite a massaggio e centro benessere la luce del corpo illuminante spessore esce dai tagli verticali e orizzontali con riverberi d'oro capaci di dare sensazione di lusso e benessere al tempo stesso.

### mars athletic club sport center

design: uras x dilekçi and ufuk alparslan  
 location: istambul, bebekoy  
 commissioned by: mars entertainment group  
 lighting design: yıldız ağın with architect ufuk alparslan  
 viabizzuno retailer: hi-tec aydinlatma mumendislik  
 light fittings: bacchetta magica, raggio, lenticchia, spessore  
 photography: serhat özşen and yıldız ağın

the mars athletic club sport center is in Istanbul, in the most exclusive area of the bosphorus, in bebek bay. The sports centre is part of the plan for refurbishment and transformation of an old french orphanage. the building hosts: a bar, swimming pool, spa, tennis courts, gyms and restaurants for a total area of 4500 square metres. the large façade of the sports centre is embedded into the ground of the outside garden and fitted with big windows to allow the natural light to flow inside. the furnishings have been created in consideration of the use of recycled materials, since one of the aims of the design is to maintain the high level of energetic efficiency within the centre and have an innovative approach to convey extra prestige to the club. the lighting design focuses on the feeling of wellbeing that light generates: it has been designed within the space to create a positive psychological effect. the entrance is distinguished by the lines of light of the bacchetta magica fittings that convey proportion to the architecture, channelling the gaze deeply, increasing the spatial perspective and giving the setting a graphic light design. in the sports halls the space has been illuminated with dynamic lines of light obtained using c2 built-into the ceiling. in the massage and wellbeing rooms, the light of the spessore light fitting projects out of the vertical and horizontal incisions, creating a golden shimmer capable of conveying a sensation of luxury and wellbeing at the same time.







## poesia di luce per la scala di milano la luce della musica

mario nanni

mario nanni illumina la facciata del teatro alla scala con una delle sue poesie di luce. è la sua liv, la lampadina a immagini variabili, una luce in movimento, narrativa, capace di modularsi e di trasformare le superfici su cui si appoggia. è un sistema di illuminazione che racconta ed emoziona, una luce che fa vedere attraverso le superfici, dando volume, componendosi per piani di sequenze, stratificazioni, profondità di campo. è un progetto in grado di modificare i confini della facciata del teatro per abbattere con la luce il limite tra il dentro e il fuori, rivelando superfici, strati, passaggi, dando nuove chiavi di lettura ai volumi statici che compongono l'architettura. è un lavoro di luce che porta fuori, sotto gli occhi di tutti, la magia dello spettacolo che viene vissuto dentro il teatro.

non più un'opera al chiuso, ma un'opera per il fuori, una rappresentazione per chiunque passeggi e si soffermi nella piazza della scala. il teatro si annuncia come spazio della composizione, della trama, del sogno; è il salotto più ambito sul quale accomodarsi dalla prima del 6 dicembre e per quest'anno la luce apre il sipario non tre il palco e le poltrone rosse, ma dall'edificio alla piazza, dall'opera alle persone. la suggestiva tenda rossa scorre e il racconto inizia.

la luce flebile di una piccola stella compare e si svela appena. è il preludio, l'aspettativa di un lume che di giorno in giorno cambierà fino a trasformarsi la notte del 25 dicembre nella luce della natività. ogni giorno lo spettacolo di luce si evolve e si trasforma, è un climax crescente di simboli e di luce, di persone che entrano in scena seguendo la luce della stella che viene da lontano e che le guida. e il teatro vive una nuova stagione: per 50 giorni uno spettacolo sempre diverso, di ora in ora capace di rinnovarsi e raccontarsi con nuovi dettagli di luce.

l'avvento, l'amore, la passione, l'aspettativa, l'attesa, la luce per rinasce ogni giorno, l'esplosione della vita, il dono: la facciata del teatro alla scala di milano, illuminata da mario nanni, è il palcoscenico di luce di questo racconto. lo spettacolo di luce dura 24 minuti, ogni minuto per ogni ora della giornata.

la luce segue il ritmo che va dall'alba al tramonto cogliendo aspetti architettonici, simbolici, narrativi e descrittivi legati alla città e ai suoi protagonisti.

mn: il mio è un gioco di luce, un lavoro dedicato a milano, in cui la narrazione si sviluppa per metafore di simboli e di luce. i numeri tre, dodici e ventiquattro si ripetono, si compongono e si alternano come i canoni di una sinfonia.

tre sono le finestre che si accendono e segnano l'incipit del racconto; ventiquattro sono le ore della giornata, i minuti del mio spettacolo; dodici sono le mie arti, quelle che ho pensato e identificato studiando la storia di questo luogo, partendo dal teatro come da uno scrigno di sapere e di maestria. un libro magico e prezioso è in grado di gestire lo spettacolo. è un interruttore. è la bacchetta del direttore d'orchestra che segna l'inizio, la

costruzione del duomo. e la narrazione continua ad essere un omaggio alla città, ai suoi luoghi e alla sua architettura. la luce bianca del battello è seguita da un'ombra di luce che si deposita sulle colonne della facciata dando una nuova sostanza alla composizione architettonica, rendendola monumentale e imponente, per poi farla perdere in consistenza sotto la luce accecante del mezzogiorno. è una luce pura, senza ombre, che crea una pausa e fa percepire allo spettatore il passaggio del tempo, il suo scorrere non solo nella memoria, ma anche negli oggetti e nei volumi. questo progetto di luce apre un dialogo tra l'onirico e il reale, tra i simbolismi e la materia architettonica. la luce è fantasia, ma è anche quella delle infinite regole della luce naturale. i simboli sono emozioni, ma anche linguaggi di un racconto storico. e in tutto questo le ombre acquistano una spessore, si integrano nel racconto, si generano dalla luce e nella luce vivono. la facciata bianca del mezzogiorno è una sosta, una pagina bianca sulla quale si stagliano le sagome d'ombra degli alberi della piazza. l'ambiente urbano si fonde con la facciata.

il contesto diventa matrice del racconto; chi osserva osserva con i sensi e si riflette nello spettacolo. la riflessione diventa fisica ed emotiva: riflettere è guardare per scoprire, osservare per scoprirsi. dopo il pieno della luce del mezzogiorno lo sguardo si riposa: ombre di taglio generano un racconto architettonico fatto di dettagli e frammenti che segnano il passaggio temporale della luce e gradatamente accompagnano ai colori delle nuvole azzurre e dorate del tramonto. quattro grandi elementi materici contraddistinguono il ritmo delle evoluzioni di luce nell'arco della giornata: l'acqua che accompagna il movimento fluido dell'ombra bianca del battello carico di marmo; la terra che è la materia da cui cresce l'architettura grazie al gioco di luce; il fuoco che è la luce in movimento delle fiaccole sul cornicione animate dalle lettere delle arti; l'aria come elemento nel quale prende vita il volo tra le nuvole del tramonto si staglia il volo degli uccelli. è il momento in cui alzare gli occhi al cielo, la pausa della riflessione, del sogno della fuga dopo il peso della giornata, (della speranza) della libertà e della voglia di cogliere una nuova sfida, per non fermarsi mai, per evolvere e credere che lo spettacolo di luce ricomincerà. mn: il volo è un tema ricorrente nelle mie poesie di luce; rappresenta lo sguardo sul territorio, il sogno, la sfida da cogliere.

in questo caso è un omaggio anche al genio di leonardo, alle sue scoperte e ai suoi studi sul codice del volo. amo la sensazione dell'aspirare a qualcosa, del cercare di afferrarla, di sognarla e bramarla, progettando il modo per ottenerla. questo è il volo e gli studi di leonardo per far volare l'uomo hanno lo stesso spirito. e in questo caso è anche l'omaggio al volo di una grande città che si spinge ad una grande sfida come quella dell'expo. è lo stesso gusto dell'aspettativa che sta anche nella luce che lentamente annuncia la natività. da oriente un punto luminoso, una stella si muove sulla facciata diventando sempre più grande: è la luce dell'attesa che aumenta di intensità man mano che la nascita si avvicina, fino a trasformarsi nel trionfo di luce.

questa stella di luce aumenta, si sposta e guida le persone... è il messaggio di qualcosa di importante che dovrà succedere e che succederà solo nella notte di natale, quando una moltitudine di persone entreranno nella facciata e la animeranno, quando le ombre degli spettatori si fonderanno con le immagini di luce e chi guarda e chi è guardato diventerà una cosa sola, il palco e la piazza una cosa sola, la luce della natività e quella della città una cosa sola.

il 25 dicembre sarà questo: condivisione. il teatro è il luogo dove tutto può succedere e nulla veramente accade. la luce magica e dinamica dello spettacolo abbandona la scena sotto le sembianze del bagliore del faro di una macchina. la scena ritorna improvvisamente terrena, consueta, urbana. la luce del faro proietta sulla facciata l'ombra notturna del traffico automobilistico della città, le sagome del lampione e del semaforo diventano ombre di luce e ancora una volta la città e i suoi elementi si fondono con l'architettura del palazzo e fanno osservare gli equilibri urbani con uno sguardo nuovo. con questo progetto di condivisione e omaggio alla città il suono sinfonico del teatro si trasforma in tempo, il tempo nel ritmo della luce. la musica diventa spazio e lo spazio della musica si ricomponne in funzione del progetto di luce di mario nanni per il natale 2009.

poesia: sostantivo femminile singolare, deriva dal latino poesis e dal greco poiesis che deriva da poieo, invento, compongo. poiesis in greco era l'arte di comporre opere in versi. nella lingua italiana assume i seguenti significati: 1. l'arte

di comporre versi o, più generalmente, di esprimere in forma d'arte la propria visione della realtà; 2. ogni impressione derivante dalla realtà, che commuove ed esalti l'animo; 3. il complesso delle opere poetiche appartenenti a un periodo storico determinato, a una nazione, a una letteratura, ecc.; 4. l'opera poetica di un autore; 5. componimento poetico. la poesia è l'arte di usare, per trasmettere un messaggio, combinatamente il significato semantico delle parole e il suono e il ritmo che queste imprinono alle frasi; la poesia ha quindi in sé alcune qualità della musica e riesce a trasmettere emozioni e stati d'animo in maniera più evocativa e potente di quanto faccia la prosa. una poesia non ha un significato necessariamente e realmente compiuto come un brano di prosa, o, meglio, il significato è solo una parte della comunicazione che avviene quando si legge o si ascolta una poesia; l'altra parte non è verbale, ma emotiva, poiché la lingua nella poesia ha questa doppia funzione di vettore sia di significato sia di suono, di contenuto sia informativo sia emotivo, la sintassi e l'ortografia possono subire variazioni (le cosiddette licenze poetiche) se questo è utile ai fini della comunicazione complessiva. a questi due aspetti della poesia se ne aggiunge un terzo quando una poesia, invece che letta direttamente, viene ascoltata: con il proprio linguaggio del corpo ed il modo di leggere, il lettore interpreta il testo, aggiungendo una dimensione teatrale. questo fenomeno, insieme alla parentela con la musica, viene sfruttato per esempio nei lieder tedeschi, poesie sotto forma di canzone.

queste strette commistioni fra significato e suono rendono estremamente difficile tradurre una poesia in lingue diverse dall'originale, perché il suono e il ritmo originali vanno irrimediabilmente persi e devono essere sostituiti da un adattamento nella nuova lingua, che in genere è solo un'approssimazione dell'originale. nel linguaggio artistico di mario nanni le poesie di luce sono una forma di comunicazione evocativa attraverso immagini, racconti di luce fatti di icone e simboli, immagini in movimento. le sue poesie di luce sono: l'arco di luce, l'uomo che sapeva volare, la parete narrante, piovè ci bagna la luce, la luce della musica, la luce della neve, le porte di pinocchio, illumina la mente, o'dino tracce di luce, colorare con la luce, l'albero degli alberi, la nascita dei guerrieri della luce.

poem of light for la scala theatre in milan the light of music mario nanni

photography: gabriele basilico

mario nanni lights up the scala theatre façade with a poem of light. it's his liv, the variable image lamp, a moving light, that can narrate stories as well as modulate and change the surfaces it touches. it's a lighting system for communicating, for giving emotions, a light through which one can discover surfaces, and which gives volume through sets of sequences, layers, depths. it's a project that can modify the theatre façade borders and break, through light, the limit between the inside and the outside, revealing surfaces, layers, passages, offering new reading keys to the static elements the architecture is made of.

it's a light work taking to the outside, before everyone's eyes, the magic of the show represented inside the theatre. no longer a work for an enclosed space but for the exterior, a representation for anyone walking by and pausing in la scala square. the theatre presents itself as a space of composition, plot, dream, it is the most desired salon where everyone wants to take a seat from its opening night on december 6<sup>th</sup> onwards; however, this year it is not between the stage and the red stalls that the light will rise the curtain, but between the building and the square, between the opera and the people. the striking red scenery opens and the story begins. the faint light of a tiny star appears and barely reveals itself. it's the prelude, the wait for a light which, day after day, will change until it will turn into the nativity light on the night of december 25<sup>th</sup>. the light show evolves and changes every day, it's a growing climax of symbols and light, of people entering the scene guided by the light of the star coming from afar. thus the theatre lives a new season: a show for 50 days, always different from hour to hour, able to renew itself and to tell its stories with new details of light. advent, love, passion, expectation, wait, light to revive every day, explosion of life, gift: la scala theatre façade in milan, lit by

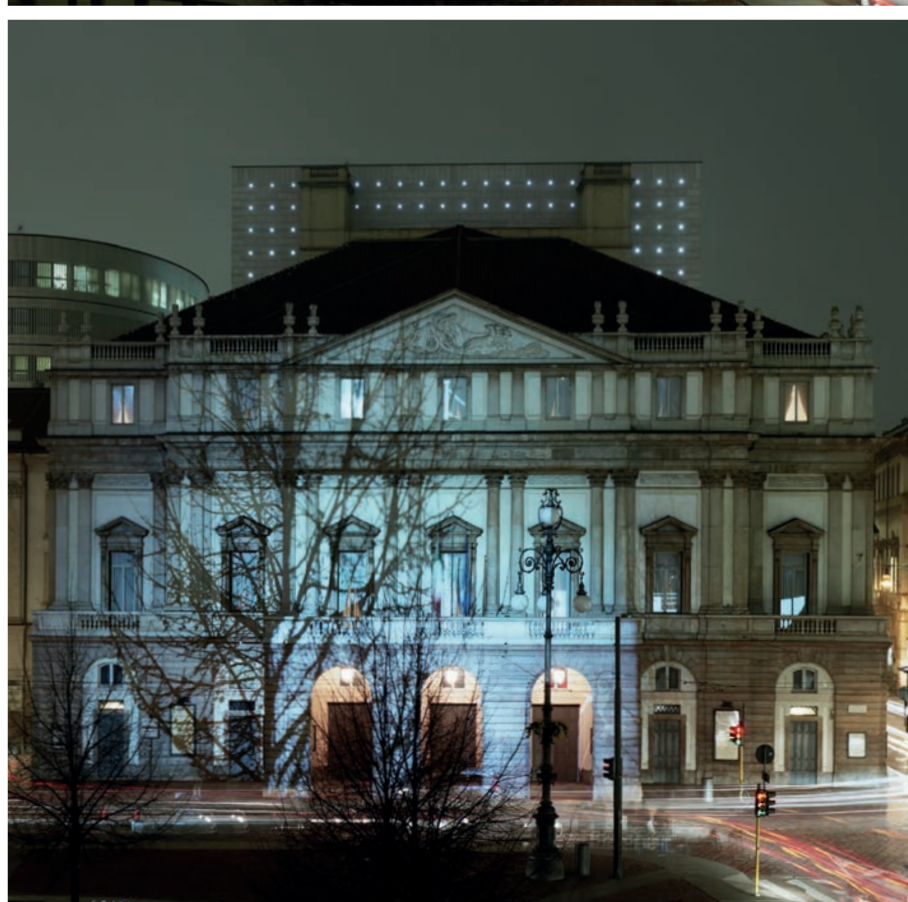
and, in this context, shadows take up consistency, become part of this story, they stem from the light and in the light they live. the white façade at midday is a moment of respite, a white page where the trees in the square cast their shadows. the urban landscape becomes one with the façade. the context becomes the root of the story; those who observe, do so with their senses and are reflected by this show. reflection becomes physical and emotional: reflecting is to look in order to discover, it is to observe to find oneself. after the full midday light, the eye rests a while: elongated shadows generate an architectural story made of details and fragments marking the passage of light through time and gradually accompanying us to the blue and golden colors of the clouds at sunset. four great material elements characterize the rhythm of the evolution of light throughout the day: water accompanying the smooth passing of the white shadow of the boat full of marble; earth, the matter from which the architecture grows thanks to the trick of the light; fire, represented by the moving light of the torches on the cornice animated by the letters identifying the arts; air, as the element from which flying originates. when the birds fly over the sunset clouds, that is the time to look up at the sky, to pause for reflection, to dream of soaring up high and away at the end of a hard day, it is the time to hope for freedom, to wish for a new challenge, and to decide to never stop, to evolve and believe that the light show will start again.

mn: flying is a recurring theme in my poems of light; it represents the gaze on the landscape, the dream, the challenge to be accepted. in this case, it is also a homage to leonardo's genius, to his discoveries and his studies on the principles of flying. I love the sensation of aspiring to something, of dreaming and desiring it, trying to catch it, and I love to work in order to achieve it. this is what flying means, and leonardo's studies on flying have the same spirit. at this moment in time, it is also a homage to the flight of this city towards the great challenge of the expo. the air is full of the same vibrations that fill the light slowly announcing the nativity. from the east, a shining point moves through the façade becoming bigger and bigger: it is the light representing the waiting and it increases its intensity as baby jesus' birth approaches, until it will become a triumph of light. this star of light increases, moves and guides us...

it carries the message of something important which is about to happen but only on christmas night, when a great number of people will enter the façade and animate it, when the shadows of the audience will mix with the silhouettes of light and the onlookers and the onlooked will become one, so will the stage and the square, and the nativity light and the city light. this is what 25<sup>th</sup> december will be: sharing, the theatre is the place where everything can happen and nothing really happens. the magical and dynamical light of the show leaves the scene in the form of the glare of a car lights. the scene suddenly becomes earthly, habitual, urban. the car lights project the nightly shadow of the city traffic onto the façade, the profiles of the street lamps and the traffic lights become shadows of light and, once more, the city and its elements merge with the architecture of the building offering a new vision, different from the way we are used to seeing them. through this project of sharing and paying homage to the city, the musical symphony of the theatre becomes time, while time becomes the rhythm of light. music becomes space and the space of music resumes its form in mario nanni's light project for christmas 2009.

music becomes space and the space of music resumes its form in mario nanni's light project for christmas 2009. fotografia: gabriele basilico

brebbo  
classica  
C  
LaSCALA SHOP  
TMA





*Lochiamo a tempi antichi per imparare a vivere nei nostri mmi*

# museum humpis-quartier ravensburg

progetto: space4, stoccarda  
luogo: francoforte  
committente: città di ravensburg  
progetto di luce: luna lichtarchitektur, karlsruhe  
rivenditore Viabizzuno: trieschmann GmbH, rutesheim  
corpi illuminanti: c2 semincasso luce radente, tessera modulo dicro 2, c2 in versione speciale  
fotografia: anja köhler/andereart.de

il quartiere humpis è uno dei quartieri residenziali tardo medievali meglio conservati della germania meridionale. fu la famiglia di mercanti humpis a conferire all'agglomerato di edifici, nel XV secolo, l'aspetto attuale. a partire dalla fondazione della città di ravensburg, vale a dire da quasi 1000 anni, la gente ha abitato gli edifici o i palazzi preesistenti nel quartiere humpis. tutti hanno lasciato delle tracce e sono rimasti noti i nomi della maggior parte di queste persone. questo ha permesso di raccontare in modo particolarmente autentico e concreto, dal punto di vista personale ed emotivo, la storia del quartiere e della città di ravensburg. allo scopo sono state selezionate quattro persone che vi avevano precedentemente abitato.

il quartiere humpis, sede del museo e, al tempo stesso, pezzo d'esposizione di assoluto rilievo, ha fatto da sfondo alle loro storie di vita. il quartiere si presenta come uno spazio emozionante che può essere scoperto percorrendolo a piedi. con i suoi sette edifici, circa 80 ambienti, sottotetti e cantine, permette di compiere viaggi indietro nel tempo fino al medioevo per poi tornare di nuovo al presente. il linguaggio architettonico dei nuovi elementi lascia spazio al patrimonio storico esistente, ne rafforza l'effetto e se ne distanzia nettamente, senza tuttavia creare un contrasto stridente. la strutturazione chiara e semplificata e la realizzazione minimale hanno permesso di ottenere una netta distinzione tra vecchio e nuovo. gli interventi di integrazione architettonica necessari e, in generale, i lavori da effettuarsi sugli edifici storici sono stati ridotti al minimo e restano chiaramente leggibili, mantenendo una distanza rispettosa. considerata la molteplicità di luoghi e di finalità di utilizzo dello spazio, è stato importante individuare, per il progetto di illuminazione, un sistema in grado di assicurare continuità e ordine. i progettisti hanno sviluppato sistemi di illuminazione su misura che si basano su un unico profilo di luce. gli apparecchi illuminanti si offrono allo sguardo dell'osservatore in tutti gli edifici e gli ambienti come dei fermagli strutturali aventi forme diverse e molteplici funzioni, semplificati a livello formale e discreti, ma allo stesso tempo caratterizzati da materiali e proporzioni di carattere. grazie al risanamento monumentale del vecchio patrimonio edificato che, anche in ottica moderna e lungimirante risponde alle esigenze del nuovo utilizzo, il quartiere ha potuto conservare ulteriormente quell'aura e quel suo fascino autentico. pur facendo sorgere al contempo un museo orientato al futuro.

humpis museum - ravensburg district

design: space4, stuttgart  
location: frankfurt  
commissioned by: city of ravensburg

lighting design: luna lichtarchitektur, karlsruhe  
viabizzuno retailer: trieschmann gmbh, rutesheim  
light fittings: c2 semincasso luce radente, tessera modulo dicro 2, c2 special version  
photography: anja köhler/andereart.de

the humpis district is one of the best preserved late medieval residential districts in southern germany. the humpis family of merchants gave the settlement its current layout and features in the 15th century. since the foundation of the city of ravensburg, which dates back to almost 1,000 years ago, people have lived in buildings or palaces that already existed in the humpis district. they have all left traces and the names of most of them are still known to date. this has enabled a genuine and practical narration that is both emotional and personal of the history of both the district and the city of ravensburg. hence the choice of four persons who previously lived there. the humpis district - the site of the museum and also an exhibition venue of the utmost importance - was the backdrop to the stories of their lives. the district gives the impression of being an exciting space that can be discovered on foot. with its seven buildings, about 80 rooms, lofts and cellars, it carries you back to the middle ages from whence you step back again into the present. the architectural language of new elements makes room for the existing historical heritage, enhances its effect and clearly stands apart from it without, however, creating a jarring contrast. the well-defined, simplified structure and minimal implementation requirements clearly distinguish the old and the new. the interventions demanded by architectural requirements and, in a broad sense, the work to be performed on historical buildings have been cut down to the bare minimum and clearly remain legible, maintaining a respectful distance. considering the many rooms and intended use of the space, lighting design required the definition of a system that could ensure continuity and order. the designers have developed custom-made lighting systems based on a single light profile. lighting fixtures catch the eye of the observer in all buildings and rooms like structural clasps that have several shapes and multiple functions. they are formally simplified and discrete, distinguished by materials and proportions that are charged with character. renovation works on this heritage of old buildings that meet the demands of the new intended use even from a modern and far-sighted standpoint have enabled the district to further preserve its aura and genuine charm, despite the concurrent construction of a museum that looks to the future.





## light and building 2010

progetto: mario nanni progettista  
 luogo: francoforte  
 committente: Viabizzuno  
 corpi illuminanti: tutti  
 fotografia: UpOViabizzuno  
 grazie: dott. michael peters, dott.sa maria hasselman-börner  
 concorso design plus 2010 di light and building:  
 vincono piantana 16.64 e sentiero di vals  
 e vengono selezionate per il german design award 2011



sempre alla ricerca del rapporto diretto con le persone e della possibilità di crescita con il confronto, contrari alle fiere intese come momento puramente commerciale e non come occasione per presentare il proprio lavoro, abbiamo da diversi anni identificato nella fiera light+building l'unico momento internazionale di opportunità di dialogo con professionisti del settore. coerenti con questo pensiero quest'anno per il light+building abbiamo costruito il primo Viabizzunocaffè, un luogo per lo star bene nella luce, un luogo di incontro, conoscenza, un posto per pensare, studiare, socializzare e degustare; lo spazio della luce, per vivere e godere, per raccogliersi e aprirsi, per guardare ad occhi chiusi, con i sensi... non è uno stand, ma uno spazio per far vivere insieme tante azioni: mangiare, offrire, accogliere, vivere, lavorare, progettare, ascoltare, leggere, sognare. abbiamo ospitato progettisti, giornalisti, clienti, curiosi e amici da tutto il mondo offrendo loro il nostro caffè, seduti sotto la luce dei nostri ombrelloni luminosi (ombrellone), al fianco di un maestoso muro di riposami, una libreria di otto metri di altezza che divide lo spazio del pubblico da quello del privato. da un lato il bar e il bancone dell'accoglienza, dall'altro i tavoli per i progetti e gli incontri di lavoro. il riposami è più di un cubo, è un vero e proprio mobile, un volume capace di contenere oggetti, libri, bottiglie, lampade. il mattone di una parete che va oltre la libreria per trasformarsi in una cassaforte della progettazione che contiene ciò che è indispensabile per pensare e creare: libri, cibo per un buon mangiare e vino per un buon bere, oggetti di design e strumenti, idee e pensieri... non una separazione, ma il muro di una biblioteca in cui conservare oggetti, gli elementi della propria storia, del proprio percorso e del proprio sapere, una composizione

### light and building 2010

design: mario nanni progettista  
 lighting design: Viabizzuno  
 location: frankfurt  
 commissioned by: Viabizzuno  
 light fittings: all  
 photography: UpOViabizzuno  
 thanks: dr. michael peters, dr. maria hasselman-börner  
 the design plus competition 2010 promoted by light and building: win piantana 16.64 and sentiero di vals and nominated for the german design award 2011



always seeking direct relations with people and the possibility of growing through comparison, standing up against trade fairs deemed as a purely commercial moment and not as an occasion to present one's work, we have for several years identified in the light+building fair the only international moment that offers the opportunity to establish a dialogue with professionals in the sector. consistent with this idea this year for light+building we have constructed the first viabizzunocafé - feeling good in a flood of light, meeting people and building know-how. a place to think, study, socialise and savour. a space of light for living and enjoying, for concentrating and communicating, for looking with eyes shut, while using the senses... it is not a stand, but a space designed to converge several actions: eating, offering, welcoming, experiencing, working, designing, listening, reading and dreaming. we have hosted designers, journalists, clients, the merely curious and friends





*in cui libri, giornali, manifesti e lampade Viabizzuno costituiscono una parete architettonica. il cibo è il leitmotiv in entrambe le aree; cibo per il palato e cibo per la mente. uno spazio di confronto di idee all'interno della fiera sulla luce più importante al mondo, un luogo in cui ospitare ed offrire senza temere di far entrare le persone nella propria casa, perché offrire è tendere le mani per presentare, porgere, dedicare un pensiero, un gesto, un progetto o un oggetto. Viabizzuno negli anni ha progettato e costruito oggetti capaci non solo di servire, ma soprattutto di offrire, di porgersi per presentarsi e farsi conoscere, di offrirsi per dedicarsi. accogliere è accettare, approvare, acconsentire dopo aver condiviso. l'accoglienza è un abbraccio, è l'ospitalità nella propria casa. ogni spazio Viabizzuno è una porzione della sua casa: i mobili sono studiati per aiutare le azioni del vivere quotidiano, per ospitare, per lavorare e produrre, per sostare e contemplare. oggetti dinamici e solidi, mutevoli e personalizzabili. per accogliere non solo le persone, ma anche le idee. è inevitabile il rimando ai caffè filosofici del settecento quando ci si incontrava nei salons e nei caffè per discutere di argomenti di diversa natura; una pratica nata in francia come esercizio dell'opinione non strettamente di carattere filosofico impegnato. vivere, lavorare, progettare, ascoltare, leggere, sognare: lo spazio Viabizzunocaffè nasce innanzitutto come luogo del vivere. ogni momento della giornata è legato ad un'azione: questo luogo è progettato per raccogliere momenti ed azioni, per farli convivere. perché lavorare è pensare, progettare, ma anche ascoltare e sognare; perché progettare è saper cogliere i dettagli e i piaceri della vita, saper costruire... anche se stessi. una casa dentro una fiera. una sosta nel flusso esasperato. un momento di riflessione tra le mille informazioni fieristiche. un luogo per il pensiero e per il piacere, quello autentico e non copiato...*

*caffè: sostantivo maschile singolare, dal turco kahve che indicava un liquore e non un frutto. il senso primitivo della voce araba sembra fosse vino, liquore, da cui poi per estensione si è passati al frutto del caffè in quanto capace di trasmettere virtù inebrianti. alcuni sostengono che la parola caffè derivi da kaffa, piccolo regno abissino da cui potrebbe aver avuto origine la pianta. nella lingua italiana caffè significa: 1. pianta tropicale sempreverde con fiori bianchi e frutti a bacche sciarlatte contenenti ciascuna due chicchi verdognoli (famiglia delle rubiacee); 2. il caffè indica la bevanda amara e aromatica che si ricava dalla polvere dei chicchi tostati e macinati; 3. il termine caffè è usato anche come aggettivo maschile e femminile per descrivere il tono del colore bruno dorato tipico della bevanda; 4. per estensione il termine caffè indica il locale pubblico nel quale si consumano caffè ed altre bevande e cibi in genere. da qui nasce anche il modo di dire: chiacchiere da caffè: discorsi oziosi e svagati.*

*from throughout the world, offering them our coffee, seated under the light of our bright umbrellas (ombrelle), beside a majestic wall of 'riposami', which is an 8 m high bookcase that partitions public and private space. on one side we find the café and hospitality desk, on the other side tables for projects and business meetings. 'riposami' is something more than a cube, it is a genuine item of furniture, a volume that can contain objects, books, bottles and lamps. the brick of the wall reaches beyond the bookcase to become a safe for designing that contains the essential items for thinking and creating, namely books, food for eating well and wine for drinking well, design items and instruments, ideas and thoughts...*

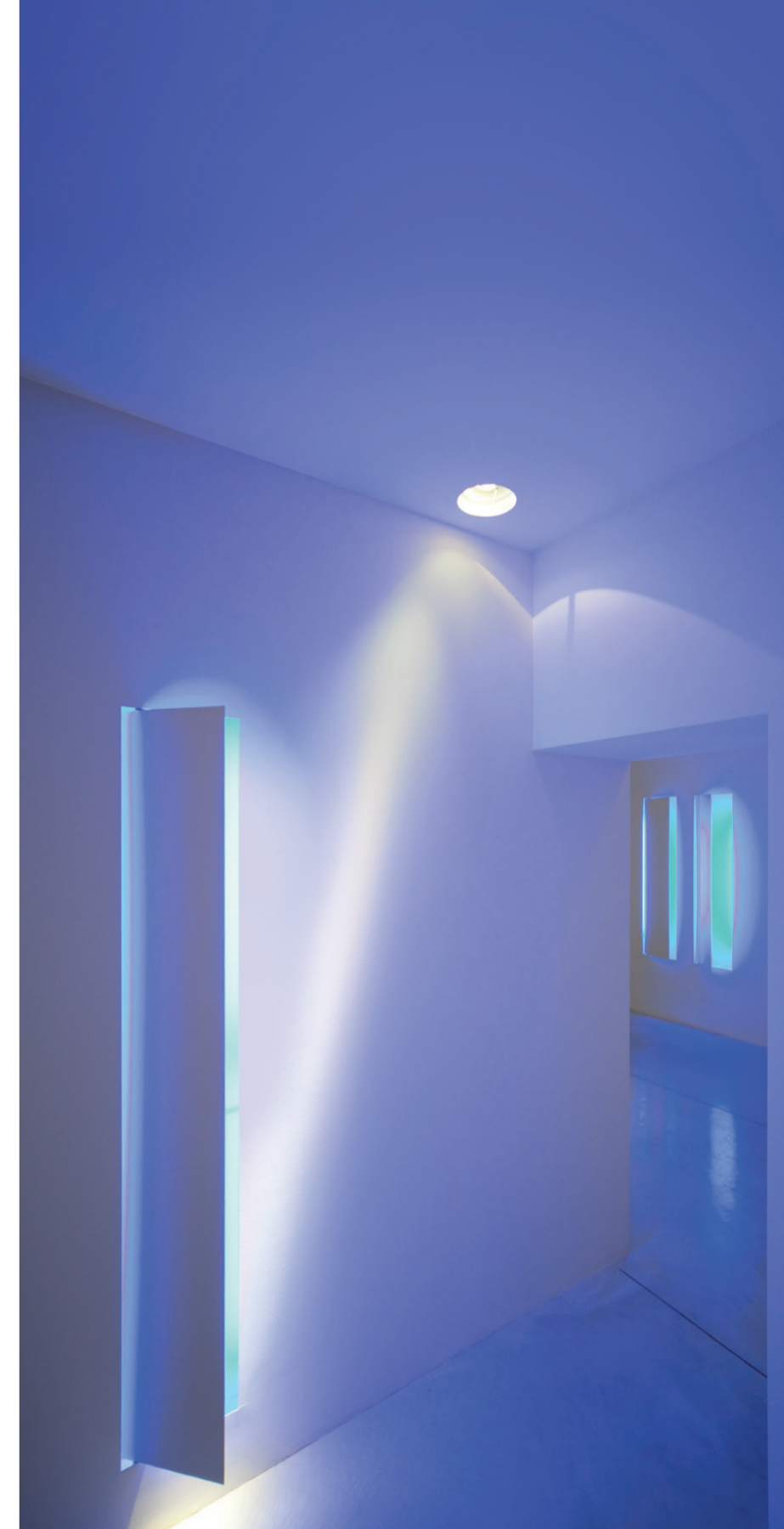
*it is not a partition, but a library wall for storing objects, pieces of a personal history, of a personal track and know-how, a composition in which books, journals, posters and Viabizzuno lamps form an architectural wall. food is the leitmotiv in both areas: food for the palate and food for the mind. a space to compare ideas at the most important trade fair on light in the world, a place for hosting and offering without fearing to welcome people to your home, because offering means stretching out the hand to present, give, dedicate a thought, a gesture, a project or an object. over the years Viabizzuno has designed and constructed objects not only for serving but, especially, for offering, introducing oneself and making oneself known, for offering and focusing on others. welcoming is accepting, approving, and agreeing after sharing. a welcome is an embrace, it is hospitality in your home. every Viabizzuno space is part of your home. furnishings are studied to facilitate routine gestures, for hosting, working and producing, for lingering and contemplating. dynamic and solid objects that are both changeable and customisable. to throw the doors open to both people and ideas. the reference to philosophic cafés typical of the 1700s when one met in saloons and cafés to discuss various topics is clear; a habit that was born in france to expound opinions that are not strictly philosophically committed. living, working, designing, listening, reading and dreaming: the viabizzunocafé space was first created for living. every moment of the day is related to an action: this place is designed to collect moments and actions, to make them converge. because working is thinking and designing, but also listening and dreaming; because designing is perceiving the details and pleasures of life, knowing the art of building... even oneself. a home inside a trade fair. a stop in the exasperated flow. a moment of consideration amidst the thousand pieces of information gathered at a trade fair. a place for thought and pleasure, genuine pleasure that has nothing of the copy about it...*





## atelier noppstudio

progetto: fabrizio milesi, nguyen nguyen hoang, gianluca capitini, roberto capitini (noppstudio)  
 luogo: bastia umbra, perugia  
 committente: noppstudio  
 progetto di luce: noppstudio con gianni catini  
 direzione lavori: noppstudio  
 rivenditore Viabizzuno: assisiluce, assisi  
 responsabile tecnico di zona: gianni catini, g.catini@viabizzuno.com  
 corpi illuminanti: m5 scomparsa totale, 094 system, c2, catena, 150 p.s., cilindro pl40, bacchetta magica, c1 sospensione  
 fotografia: sante castignani, spello



stratificazioni. un capannone con volta a botte degli anni '60 è la nuova sede di noppstudio, un laboratorio di idee e di progetti di architettura, ingegneria, interior e industrial design; ma prima di oggi questo spazio è stato falegnameria artigiana, e ancor prima era stato officina riparazioni auto, e in origine stalla per allevamento di polli. stratificazioni, appunto. ognuno ha riadattato questo involucro alle proprie esigenze, funzionali ed estetiche, pur lasciando inalterata quella atmosfera di spartanità di uno spazio industriale. così ancora oggi l'open space rimane scandito dalle nervature delle travi curve prefabbricate e dai tiranti, i tavelloni fra trave e trave sono lasciati a vista, rimangono gli intonaci grezzi delle pareti e le finestre in ferro; il tutto è ripulito dalla patina neutra di un tinteggiato bianco. allo spazio così 'sanificato' sono applicati nuovi elementi di contemporaneità: blocchi scuri di luce sono fissati sui tiranti (corpo illuminante catena); un volume semitrasparente, il parapetto della scala in acciaio, porta alla sala riunioni; un monolite scuro funge da quinta nascondendo la zona operativa; le sospensioni di luce lineare (150 p.s.) dalla volta di copertura scendono a scandire le postazioni di lavoro. nella fascia di ingresso / cucina / servizi, intercapedini fra muro esistente e nuova parete in cartongesso sono invece l'occasione per altri giochi luminosi. questa nuova pelle si apre con fessure di luce a formare piani rettangolari realizzati con profili 094 system. questi ruotando modulano in maniera più o meno intensa la luce blu dei neon. cilindri bianchi fuoriescono dal controsoffitto (cilindri pl40) o sono scavati al suo interno (m5); la sensazione è quella di semplicità, rigore e silenzio degli ambienti. uno spazio così suggestivo nelle atmosfere è pronto ad accogliere l'altrettanto silenzioso lavoro di persone concentrate ed appassionate di architettura e design.

### noppstudio workshop

design: fabrizio milesi, nguyen nguyen hoang, gianluca capitini and roberto capitini (noppstudio)  
 location: bastia umbra, perugia  
 commissioned by: noppstudio  
 lighting design: noppstudio with gianni catini  
 project supervision: noppstudio  
 Viabizzuno retailer: assisiluce, assisi  
 area technical manager: gianni catini, g.catini@viabizzuno.com  
 light fittings: m5, 094 system, c2, catena, 150 p.s., cilindro pl40 and bacchetta magica  
 photography: sante castignani, spello

successive development. a '60s barrel vaulted shed is the noppstudio's new home, a laboratory of ideas and designs in architecture, engineering, interior and industrial design; previously though, this building was joinery craft shop and before that a car repair shop, and originally a chicken hatchery. successive development indeed. each one has adapted this envelope to its own functional and aesthetic requirements, while preserving the spartan atmosphere of an industrial building. so today the open space is still articulated with curved prefabricated beams and tie-rods, the hollow clay tiles between one beam and the next left exposed and the rough plaster walls and steel windows retained, everything cleaned up with a neutral patina of white paint. new contemporary elements are added to this 'sanitized' space: dark blocks of light (catena fittings) are fixed to the tie-rods while a translucent element, the parapet of the steel staircase, leads to the meeting room. a dark monolith serves as a backdrop, hiding the operational area and the suspension rods for the linear lighting (150 p.s.) descend from the roof vault to mark the workstations. in the entrance, kitchen and services zone, cavities between the existing wall and new plasterboard partition are an opportunity for other lighting tricks. this new skin contains apertures of light in the form of rectangular planes made with 094 system profiles. by rotating, these modulate the blue neon lighting, making it more or less intense. white cylinders protrude from the ceiling (cilindri pl40) or are recessed into it (m5); the feeling is one of simple, precise and silent spaces. an area with such an evocative atmosphere is ready-made for the equally silent work of people who are focused and passionate about architecture and design.





*in rovere grigio impiallacciato con cuscini in pelle bianchi; cassa in pietra naturale. il negozio per bambini è stato arredato con blocchi in pelle gialla di diverse dimensioni disposti a isola e con dettagli in alluminio smaltato colore bronzo.*

van loock

design:  
vincent van duysen architects bvba  
www.vincentvanduysen.com  
location: zandhoven, antwerp  
commissioned by: van loock schoenen en lederwaren  
lighting design: Viabizzuno and ronny de wirt  
Viabizzuno retailer:  
cone lighting, antwerp  
area technical manager:  
IP68 – kurt bruggeman  
light fittings: trasparenze, m6, 094 system, special lit shelves  
photography: stijn rolies

the project was for a shoe shop with women's, men's and children's departments. the existing shop had a floor area of about 1,000m<sup>2</sup> and the client asked for a restyling and expansion of the shop, which included an extra floor. this floor is used to accommodate suitcases and leather goods. the shop had to continue as three separate departments and the number of seats in the shoe fitting area had to remain unchanged. customers had to have enough privacy in the fitting areas, which meant that larger fitting areas had to be subdivided. all shoes are displayed in the shop-window and, in view of the large number of items (about 5,000) a way had to be found to keep this well organised. the shop also had to provide enough space to display the goods. the upper floor had to be visible from the ground floor, inviting customers to go up the stairs. the cash desks had to have an overview of the whole shop. suitable lighting was also very important. the existing shop consisted of three separate areas, connected to each other with a number of passageways. the three shops were decorated quite differently; there was no consistency and hardly any natural daylight. there were three major aspects to vvd's design: creating consistency, the design of the frontage and the organisation of internal space. consistency: it was essential to create the same atmosphere in the three different shops and to bring natural daylight inside to create a feeling of much greater space.

façade: one long façade was designed for the new building. it was clad in natural stone. on the ground floor, a colonnade was provided, as requested by the client. the large natural stone sections were interrupted in several places for areas of glazing. the existing tiled roof was retained. one continuous shop-window was adopted, as a sort of gallery. on the street side, a number of smaller display cabinets were installed along the walls to display the more expensive shoes. the shop-windows on the side walls and in the children's shop were made of large panes of glass. different sections were created in these long display windows using aluminium partitions (enamelled in bronze colour). these sections contain shelves in grey oak veneer, with the front section finished in aluminium (bronze enamelled). five large display cases are located in the gallery, made entirely of glass and containing fittings constructed in exactly the same way as those in the side windows.

interior: the women's and men's shops were designed almost symmetrically around a central patio. in both cases, a large void was formed, making the first floor clearly visible from the ground. this also serves to break up the enormous area of ceiling. the children's shop gains natural light through the shop-windows. one central axis runs through the entire shop, linking the three departments. this axis creates sections within the shop. on one side of the axis are the cash register areas in the three departments (with stone flooring) and on the other side the (carpeted) fitting areas. the fitting areas in the shop were designed as large glazed structures and niches with benches. individual benches were also positioned so as to create different corners in the shop. on the upper floor, the women's and men's departments are separate. on the central axis, where the furniture is located, the design provides the opportunity to enjoy an extensive vista. the following materials were used throughout the shop: natural, sandy-coloured limestone, both for the external façade and to replace the old greyish beige carpeting; glass for the display shelving; natural stone for the plinths of the fittings; grey oak veneer wall covering; benches in grey oak veneer with white leather cushions and cash desks in natural stone. the children's shop was furnished with islands made with yellow leather blocks of different sizes and details in bronze-coloured enamelled aluminium.



## van loock

progetto: vincent van duysen architects bvba  
www.vincentvanduysen.com  
luogo: zandhoven, anversa  
committente: van loock schoenen en lederwaren  
progetto di luce: Viabizzuno con ronny de wirt  
rivenditore Viabizzuno: cone lighting, anversa  
responsabile tecnico di zona: IP68 – kurt bruggeman  
corpi illuminanti: trasparenze, m6, 094 system, mensole speciali illuminate  
fotografia: stijn rolies

il progetto riguarda un negozio di scarpe con un reparto uomo, donna e bambino. il negozio esistente aveva una superficie di circa 1.000 mq e il cliente ha chiesto un restyling e un ampliamento che comprendesse l'aggiunta di un nuovo piano. questo piano viene utilizzato per sistemare le valigie e gli articoli di pelletteria. il negozio continuerà a svilupparsi su tre reparti distinti e il numero di posti a sedere nella zona di prova dovrà restare inalterato. i clienti devono godere di sufficiente privacy nelle zone di prova, questo ha comportato un'ulteriore suddivisione della metratura dei camerini più grandi. tutte le scarpe sono esposte in vetrina e in considerazione del numero elevato di articoli (circa 5.000) è necessario cercare di mantenere l'esercizio ben organizzato. il negozio deve inoltre disporre di una superficie di esposizione sufficiente per gli articoli. il piano superiore deve essere visibile dal piano terra per invitare i clienti a salire le scale. i banchi cassa devono offrire una vista generale del negozio. molto importante è anche un'illuminazione adeguata. il negozio esistente comprendeva in origine tre locali separati collegati tra loro da una serie di passaggi. i tre diversi negozi presentavano decorazioni piuttosto diverse: non vi era coerenza e non vi era pressoché alcuna luce naturale. tre erano le concezioni principali nel progetto di vvd: creare coerenza, lo studio della facciata e la distribuzione dello spazio interno. coerenza: era necessario ricreare la stessa atmosfera nei tre diversi negozi e portare negli interni la luce naturale del giorno, creando una sensazione di spazio molto più ampio. facciata: per il nuovo edificio è stata progettata una lunga facciata. la facciata è stata rivestita in pietra naturale. al piano terra, come richiesto dal cliente, è stato aggiunto un colonnato. le ampie aree in pietra naturale sono state

interrotte in diversi punti da sezioni vetrate. il tetto di tegole esistente è stato mantenuto. si è optato per una vetrina continua, una sorta di galleria. lungo i muri sul lato strada sono state posizionate vetrinette di dimensioni più ridotte per l'esposizione delle scarpe più costose. le vetrine sui muri laterali e il negozio per bambini sono formati da ampi pannelli di vetro. per creare sezioni diverse in queste lunghe vetrine, sono stati utilizzati divisori in alluminio (color bronzo, smaltato). le sezioni contengono mensole in rovere grigio impiallacciato con la parte anteriore rifinita in alluminio (bronzo smaltato). nella galleria sono collocate cinque grandi espositori completamente in vetro che contengono mobili strutturati esattamente come le vetrine laterali. interno: il negozio per donne e quello per uomini sono stati progettati per sorgere simmetricamente attorno a un patio centrale. in entrambi i casi è stato aggiunto un ampio spazio vuoto rendendo quindi il primo piano chiaramente visibile dal piano terra. inoltre questo serve anche a suddividere l'enorme superficie del soffitto. il negozio per bambini riceve luce naturale attraverso le vetrine. un asse centrale percorre l'intero negozio mettendo quindi in comunicazione i tre reparti. l'asse crea delle sezioni nel negozio. su un lato dell'asse ci sono gli spazi per le casse dei tre reparti (pavimento in pietra), mentre sull'altro lato ci sono le aree di prova (pavimento in moquette). le aree di prova nel negozio sono state concepite con grandi volumi di vetro e nicchie con panche. sono state inoltre collocate panche singole per creare angoli diversi nel negozio. al piano superiore i reparti uomo e donna sono separati. sull'asse centrale, dove sono collocati i mobili, è stata creata la possibilità di godere di un'ampia visuale. nell'intero negozio sono stati utilizzati i seguenti materiali: pietra naturale calcarea color sabbia, sia per la facciata esterna che per sostituire la vecchia moquette beige tendente al grigio; vetro per le mensole espositive; pietra naturale per i piedistalli dei mobili; carta da parati in rovere grigio impiallacciato; panche





## spazio extra in milano

progetto: henry timi  
 luogo: milano  
 committente: henry timi  
 progetto di luce: Viabizzuno  
 responsabile tecnico di zona: matteo vivian, m.vivian@viabizzuno.com, inmilano@viabizzuno.com  
 corpi illuminanti: m1 bianco piccolo, leis argento, tom nero  
 oggetti mario nanni progettista: seduta la seggiola, tavolo pianoveloce, lavandino foglio d'acqua, libreria riposami  
 fotografia: pietro savorelli, UpOViabizzuno

il progetto ideato e realizzato da henry timi, designer e art director del marchio, riflette la sua filosofia di ricerca della perfezione estetica. in un'ex fabbrica del 1935, nella zona residenziale di corso 22 marzo, si sviluppano 800 mq di puro design: l'esposizione extra, sede dell'intera collezione del marchio e di eventi dedicati al design. lo spazio, parzialmente ristrutturato, conserva l'anima industriale come patrimonio della memoria, un ricordo di un passato proprio del novecento milanese. sono state eliminate le superfetazioni degli anni per recuperarne l'essenza originale. lo showroom, nascosto tra i palazzi del ventesimo secolo, si raggiunge attraversando all'interno del cortile un percorso da promenade architettonica, caratterizzata da varie sensazioni materiche naturali; il tutto per dare il benvenuto in un mondo esclusivo. l'ingresso, volutamente stretto, ed il corridoio annesso, nascondono la vista all'ospite per poi sorprenderlo con un ambiente ampio, luminoso, puro: lo showroom mostra una dualità caratterizzante i due locali principali, due mondi contrapposti per due funzioni differenti. il piano terra si sviluppa sulle linee naturali tra le finestre, i pilastri e i lucernari che, creando una griglia tridimensionale, diventano la guida per posizionare gli oggetti e creare delle sezioni-laboratorio. si tratta di uno spazio diafano, modellato dalla luce naturale proveniente dalle grandi finestre industriali e dai lucernari, e dalla luce artificiale, posizionata in modo continuo e uniforme tra il muro e la panca risaltandone la monumentale dimensione che si estende per i 35 metri di lunghezza del locale. la luce al centro di questo spazio segue parallela la linea della panca creando un binario di luce che contribuisce ulteriormente ad esaltare la longitudinalità dell'ambiente e del percorso. in questo spazio si trova la mostra di alcuni oggetti e prodotti del marchio extra che si fondono con oggetti, quadri, sculture ospitati temporaneamente nello showroom. quattro tavoli quadrati, di 180

cm per lato, diventano dei veri laboratori di consultazione di materiali e sperimentazione; un gioco di quinte e tagli orizzontali diventa l'area di lavoro, reception ed uffici. lo showroom nel piano interrato sviluppa una funzione differente: la mostra permanente di gran parte della collezione extra. nella collezione si trovano anche gli oggetti di prima necessità progettati da mario nanni: la finestra mnpv1 prodotta da piavevetro, il tavolo piano veloce, la seggiola e il riposami prodotti da extra, il lavandino foglio d'acqua prodotto da rapsel. il prodotto pulito, lineare e monolitico, esposto nei toni puri del bianco ed il locale, lasciato completamente grezzo e marcato dal tempo e dalle attività ospitate negli anni, creano un contrasto unico, un'emozione senza pari, esaltandosi reciprocamente. lo spazio, ridotto all'essenziale, ospita dunque i prodotti e la luce, che completandosi vicendevolmente, creano un'ambientazione scenografica. la griglia del piano terra, riproposta anche al piano interrato, determina il posizionamento dei prodotti, dalle forme e dai colori puri, che diventano i protagonisti assoluti, valorizzati da fasci di luce che guidano l'occhio del visitatore e creano un effetto teatrale nell'ambiente. la dualità di mondi contrapposti è una risposta alla necessità e funzionalità degli spazi. il piano interrato, nel suo essere isolato, mostra la sua imperturbabilità nel tempo; mentre il piano terra, mutando e cambiando, esalta le esperienze materiche di ricerca, grazie alla luce che ne modifica l'atmosfera in ogni momento. il tutto incorniciato dal fascino dell'outdoor, che accogliendo installazioni di importanti designer contemporanei, al calar del sole, con la complicità di punti luce artificiali, dà vita ad un gioco di intriganti suggestioni visive.

extra exhibition space in milan  
 design: henry timi  
 location: milano  
 commissioned by: henry timi  
 lighting design: mario nanni progettista

area technical manager: matteo vivian, m.vivian@viabizzuno.com, inmilano@viabizzuno.com  
 light fittings: white m1 piccolo, silver leis, black tom  
 mario nanni progettista objects: laseggiola seat, pianoveloce table, foglio d'acqua washbasin, riposami bookcase  
 photography: pietro savorelli, UpOViabizzuno  
 the project designed and implemented by henry timi, the brand's designer and art director, mirrors his philosophy of seeking aesthetic perfection. 800 m<sup>2</sup> of pure design unfold in a former factory that dates back to 1935, and is situated in the residential area of corso 22 marzo. this is the extra showroom, the site of the brand's entire collection and of events dedicated to design. the exhibition space, which has been partly renovated, preserves its industrial spirit as a heritage of memory, a remembrance of a past typical of the 1900s in milan. superfetations added over the years have been removed to recover their original essence. the showroom, which is hidden amidst 20<sup>th</sup> century buildings, can be reached by crossing the courtyard from the inside, following a track that resembles an architectural promenade with various natural material sensations; the whole to welcome visitors to an exclusive world. the entrance, which is intentionally narrow, and the annexed corridor, conceal the view from the guest to then surprise him/her with a large, bright and pure room. the showroom presents a dual feature that characterises the two main rooms, two contrasting worlds for two different functions. the ground floor develops along the natural lines amidst windows, pillars and skylights that, creating a 3D grid, become the guide to position objects and to create laboratory areas. it is a diaphanous space, moulded by natural light seeping in from large industrial windows and skylights, and by artificial light positioned continuously and uniformly between the wall and the bench to highlight the monumental

size that stretches along the whole 35 meter length of the room. the central light of this space follows the line of the bench in parallel, creating a track of light that further contributes to enhance the longitudinal features of both the room and the track. the exhibition of some extra brand objects and products is located in this space. they merge with objects, paintings and sculptures that are temporarily hosted in the showroom. four square tables, 180 cm per side, become real laboratories for consultation of materials and experimentation. a play of dramatic wings and horizontal cuts becomes the work area, reception and offices. the showroom on the basement floor has another function: the permanent exhibition of most extra collection items. the collection also presents basic essentials designed by mario nanni, namely the window mnpv1 manufactured by piavevetro, the table 'piano veloce', the seat 'la seggiola' and 'riposami' manufactured by extra, the washbasin 'foglio d'acqua' manufactured by rapsel. the clean, linear and monolithic product displayed in the pure shades of white, and the room, which is left entirely in its natural state, with the signs of time and activities hosted over the years, create a unique contrast, an unparalleled emotion, mutually enhancing each other. the space, reduced to its bare essentials, hosts both products and light that mutually complete each other, creating a scenic setting. the grid on the ground floor, which is also repositioned on the basement floor, determines the position of products with pure shapes and colours that play the absolute protagonists, enhanced by beams of light that guide the visitor's eye, creating a dramatic environment. the dual feature of contrasting worlds meets the needs and functional features of spaces. the basement floor, which is isolated, is undisturbed by time, while the changing and transforming ground floor enhances the material experiences of research with light that tweaks the atmosphere at all times. it is all framed by the charming outdoor setting that hosts the installations of leading contemporary designers. at dusk, artificial lighting creates a play of intriguing visual suggestions.







torino



bologna



madrid

## padiglione Via...ggiando per costruirsi

progetto: mario nanni progettista  
 luogo  
 dove siamo stati:  
 milano, aprile 2009  
 venezia, biennale 2009  
 spoleto, festival dei due mondi 2009  
 torino, contemporary art 2009  
 bologna, arte fiera 2010  
 madrid, arco 2010  
 francoforte, luminale 2010  
 dove andremo:  
 faenza, festival dell'arte contemporanea 2010  
 roma, festa dell'architettura 2010  
 lisbona, triennale di architettura 2010  
 committente: Viabizzuno  
 direzione lavori: mario nanni progettista  
 progetto di luce: mario nanni progettista  
 fotografia: pietro savorelli, chema martinez, UpOViabizzuno

*L'arte si incontra sul padiglione Via...ggiando. lo spazio mobile progettato da mario nanni come un'officina di idee, progetti, intenzioni e azioni lavora con il festival dell'arte contemporanea in un viaggio europeo per promuovere occasioni di incontro e confronto tra l'arte e tutte le forme di progettazione contemporanea. il padiglione, un camion concepito come uno spazio dedicato all'ospitalità e alla sperimentazione, in cui nascono occasioni per conoscere e capire il significato del creare e del fare arte, si posiziona nel cuore delle capitali europee in concomitanza delle più rilevanti manifestazioni d'arte, cultura, spettacolo, progettazione e architettura. a bordo del padiglione Via...ggiando, si compie un viaggio nei luoghi e negli appuntamenti dell'arte contemporanea per aprire il pensiero di luce di mario nanni a sempre nuovi confronti progettuali, anche grazie ad una serie di incontri itineranti dedicati ai temi dell'arte e della cultura contemporanea, raccontati dai diretti protagonisti. il padiglione è uno spazio mobile, un luogo del divenire e del mutare, un volume architettonico che si vuole inserire nel paesaggio urbano come luogo temporaneo dell'incontro, del dialogo, un percorso nel contemporaneo in cui ci si confronta attraverso esperienze e visioni sul ruolo di catalizzatore che l'arte e la progettazione contemporanea possono avere nella riscoperta della città, nel rafforzamento dell'identità di un territorio e nella qualità della partecipazione alla vita cittadina.*

**Via...ggiando per costruirsi pavilion**  
 design: mario nanni progettista  
 location  
 we went to:  
 milano, aprile 2009  
 venezia, biennale 2009  
 spoleto, festival dei due mondi 2009  
 torino, contemporary art 2009  
 bologna, arte fiera 2010  
 madrid, arco 2010  
 frankfurt, luminale 2010  
 where we are going to go to:  
 faenza, festival dell'arte contemporanea 2010  
 roma, festa dell'architettura 2010  
 lisbon, architecture triennale 2010  
 commissioned by: Viabizzuno  
 project supervision: mario nanni progettista  
 lighting design: mario nanni progettista  
 photography: pietro savorelli, chema martinez, UpOViabizzuno

*art meets at the Via...ggiando pavilion. the mobile space designed by mario nanni as a workshop of ideas, designs, intentions and actions works with the festival of contemporary art in a european journey to promote opportunities for encounters and comparisons between art and all forms of contemporary design. the pavilion, a truck conceived as a space devoted to hospitality and experimentation, in which opportunities are created to learn about and understand the meaning of creating and making art, takes up residence in the heart of europe's capitals during the most important art, culture, entertainment, design and architecture events. on board the Via...ggiando pavilion, we travel to contemporary art venues and appointments to open up the light-related thought of mario nanni to ever-new possibilities of design, partly thanks to a series of travelling meetings devoted to the themes of contemporary art and culture, presented by those directly concerned. the pavilion is a moving space, a developing and changing venue, an architectural space which aims to slot into the urban landscape like a temporary place for meeting and communicating, a contemporary journey providing a chance to compare experiences and visions of the role of catalyser that can be played by contemporary art and design in rediscovering the city, in strengthening the identity of the territory and in the quality of participation in urban life.*



frankfurt



**laboratorio di luce vbopraga**  
 progetto: mario nanni progettista  
 luogo: praga  
 committente: vbopraga  
 direzione lavori: vbopraga  
 responsabile tecnico di zona: lumidee, miroslav dudek  
 progetto di luce: mario nanni progettista  
 corpi illuminanti: tutti  
 fotografia: UpOViabizzuno



il 19 marzo 2010 ha inaugurato il nuovo spazio Viabizzuno sette lampadine a praga, il 24mo nel mondo. una conferenza dal titolo 'tra poesia e artigianalità' tenuta da mario nanni a cui hanno partecipato più di 200 architetti locali e internazionali ha segnato l'incipit del vbopraga. un laboratorio di luce, uno spazio aperto alla progettazione con 350mq su un unico livello dedicati all'incontro, all'accoglienza di architetti e progettisti, al racconto del modo di fare luce Viabizzuno. una corte per toccare con mano i corpi illuminanti da esterno e uno spazio interno suddiviso tra i corpi illuminanti For m e le lampade Alvaline, tra lo spazio dedicato alla luce e quello dedicato all'oggetto e alla sua forma, alla ricerca della luce giusta per ogni progetto.

gli spazi Viabizzuno nel mondo nascono prima di tutto come un progetto, architettonico e di luce insieme, rispondendo pienamente al modo di fare luce e di progettare a 360° dell'azienda Viabizzuno. l'organizzazione spaziale si incentra su un unico pensiero progettuale, che varia per adattarsi alla dimensione degli spazi. il progetto è sempre coerente all'immagine aziendale, ma è organizzato di volta in volta su misura: il pensile della luce, i riposalibri, le pareti costituite da grandi fogli bianchi verticali, lo spazio dedicato all'esposizione e alla progettazione sono elementi ricorrenti, ma flessibili, in grado di modularsi a seconda delle specificità e delle esigenze dello spazio architettonico. il pensile della luce, progettato nel 1989 da mario nanni per il suo primo atelier di faenza come elemento architettonico in cui la parete si illumina, è diventato un'icona Viabizzuno, utilizzato non solo negli allestimenti e nei progetti per poter osservare e studiare al meglio ogni singola sorgente di luce, ma anche dagli specialisti della luce e per gli spazi espositivi. il pensile della luce non mostra, ma svela: solo sfogliandone i pannelli è possibile vedere il corpo illuminante, nella sua forma e nella sua funzione. il pensile ha una sua propria identità, è una lampada, è un muro che diventa luce. un altro elemento caratterizzante è il riposalibri che diventa parete, libreria, separazione visiva e fisica, il contenitore da cui attingere le pubblicazioni della Viabizzunoeditore, dai manuali tecnici per la progettazione ai giornali, dai libri alle cartoline. l'evoluzione di questo elemento, progettato da mario nanni nel 1976, si chiama riposami e da cubo contenitivo è diventato un vero e proprio mobile, un volume capace di contenere oggetti, libri, bottiglie, lampade. il mattone di una parete che va oltre la libreria per trasformarsi in una cassaforte della progettazione che contiene ciò che è indispensabile per pensare e creare: libri, cibo per un buon mangiare e vino per un buon bere, oggetti di design e strumenti, idee e pensieri... perché il progettare non deve essere inteso come una semplice attività professionale, bensì come un modo di mettersi in relazione con la vita... progettare è uno scopo di vita, di conoscenza verso se stessi, verso gli altri, verso il mondo...i nostri spazi devono rispondere a questo nostro pensiero, devono fare in modo che chi ci entra è come se entrasse in casa nostra. quello di praga è un altro spazio Viabizzuno nel mondo, un'altra casa aperta a idee, sfide, progetti di luce e non solo. la prossima tappa è il 7 maggio a el cairo con Viabizzuno, progettare voce del verbo amare.



#### vbopraga lighting workshop

design: mario nanni progettista  
 location: prague  
 commissioned by: vbopraga  
 project supervision: vbopraga  
 area technical manager: lumidee, miroslav dudek  
 lighting design: mario nanni progettista  
 light fittings: all  
 photography: UpOViabizzuno

march 19 2010 saw the opening of the new Viabizzuno seven-lamp rated display area in prague, the 24th in the world. a conference entitled "tra poesia e artigianalità" (poetry and craftsmanship), held by mario nanni and attended by over 200 local and international architects, marked the opening of vbopraga, a workshop of lighting, a space devoted to design with 350m² on one floor dedicated to meetings, to welcoming architects and designers, and to the story of Viabizzuno's way of making light, a courtyard for touching the external light fittings and an internal space divided between For m fittings and Alvaline lamps, between one space dedicated to lighting and another to the object and its appearance, in search of the right lighting for every project. Viabizzuno sites around the world begin firstly as a design, both of architecture and of lighting, fully in keeping with Viabizzuno's way of making light and designing in the round. spatial organisation focuses on a single design idea, adapted to suit the site dimensions. the design is always consistent with the corporate image but is arranged at different times in different ways; the pensile della luce (lighting cabinet), the riposalibri (bookshelves), the walls consisting of large white vertical sheets and the space dedicated to display and design are recurring, but flexible features, variable according to the peculiarities and needs of the architectural space. the pensile della luce, created years ago as an architectural feature in which the wall lights up, has become the Viabizzuno display system, used not only in shopfitting and other projects, but also by lighting specialists and for exhibition areas. the pensile della luce does not display, it reveals; just by flipping its panels both the form and function of the light fitting can be seen. the pensile has its own identity; it is a lamp, a wall that turns into lighting. another characteristic feature is the riposalibri, which becomes a wall, a bookcase, a visual and physical divider and a container from which to obtain Viabizzunoeditore publications, from technical design manuals to newspapers, from books to postcards. a development of this feature, designed by mario nanni in 1976, is called riposami, which has changed from a storage cube to a genuine item of furniture, that can hold objects, books, bottles and lamps. the brick in a wall that goes beyond the bookcase to become a safe or repository of design, containing everything that is essential for planning and creating - books, good food to eat, good wine to drink, design objects and tools, ideas and thoughts... because design should not be construed as a mere occupation but as a way of relating to life...design is a purpose in life, an awareness of oneself and of others, of the world...our sites must respond to this idea of ours, must ensure that for those who enter them, it is like entering our house. prague is another of Viabizzuno's sites across the world, another house open to ideas, challenges, lighting designs and more besides. the next stage is on 7 may in cairo with Viabizzuno, designing a voice of the verb to love. 34

#### nasce vbomedioriente

la sera del 10 novembre 2009 ha inaugurato a beirut il nuovo spazio Viabizzuno 5 lampadine, il primo vbo nel mondo mediorientale. la festa di apertura ha visto la partecipazione dei principali studi di progettazione e di architettura del medioriente e si è tenuta in quello che è lo spazio operativo dell'ufficio regionale Viabizzuno nell'area mediorientale dove lavorano antoine khoury e tamar sahakian, mentre negli emirati arabi opera sabrina cancianni: i tre progettisti formano l'equipe vbomedioriente. la scelta di inaugurare questo spazio è dettata dalla crescita commerciale e progettuale di Viabizzuno in quest'area geografica ricca di stimoli e pensieri architettonici innovativi.

new openings: vbomedioriente

on 10 november 2009, in the evening, a new Viabizzuno display area awarded a 5 lamp rating opened in beirut, the first vbo store in the middle east. opening celebrations, which witnessed the participation of leading design and architectural firms in the middle east, were held in the operating space of the middle eastern regional Viabizzuno office where antoine khoury and tamar sahakian carry out their work, while sabrina cancianni is based in the arab emirates. the three designers form the vbomedioriente team. the decision to open this space was dictated by the sales and design development of Viabizzuno in this geographical area that offers a wealth of innovative architectural stimuli and thoughts.



#### cos'è per te la luce? alla triennale di milano

raccolta di idee sulla luce per progettisti da 0 a 14 anni in tutto il mondo triennale di milano 11 - 27 febbraio 2010  
 la mostra ha inaugurato alla triennale di milano giovedì 11 febbraio presentando 250 progetti dedicati al tema della luce e realizzati da giovani progettisti da 0 a 14 anni in tutto il mondo: 'una raccolta di idee sulla luce, un libro bianco pronto a raccogliere le tracce dei bambini - dice mario nanni, curatore dell'esposizione e del libro che li raccoglie - una mostra itinerante che raccoglie i pensieri, le idee, le opere, i progetti, le poesie di luce dei giovani progettisti.' questo è cos'è per te la luce?: i pensatori, i progettisti, gli artefici e gli artisti di queste opere sono i bambini e il loro spirito libero e incontaminato che ha definito punti di vista molteplici. 'è importante stimolare le loro idee e vederle crescere - spiega nanni - poter osservare attraverso i loro occhi lampade, lampadine, poesie, oggetti e quadri. sono pensieri, suggestioni, progetti, racconti, oggetti e sogni perché la luce va dall'interruttore all'idea, dalla favola al diamante. per i bambini la luce è in ogni dove, non solo nel sole e nelle stelle, ma anche nelle ombre, nelle luciole, nella televisione e chiusa dentro ad una scatola. la luce sono loro.' mario nanni ha avviato da alcuni anni un'attività di riflessione e di dialogo allargato sul tema della luce, che è la nostra percezione del mondo: nel 2005 ha chiesto a grandi architetti - come peter zumthor, claudio la viola - cosa fosse per loro la luce e ne ha raccolto parole e progetti di luce in un libro bianco. nel 2007 ha chiesto ad alcuni maestri della progettazione - come claudio silvestrin, joan sibina - di raccontare la luce nella loro esperienza nell'ambito di un ciclo di conferenze alla triennale di milano. nel 2009, poiché la luce non è solo illuminare, ma anche lasciare traccia, ha chiesto ai bambini, giovanissimi progettisti, cos'è per loro la luce e su questo tema ha aperto la raccolta di idee da cui prendono forma questa mostra e il libro. tra i 250 progetti - provenienti da italia, spagna, paesi bassi, inghilterra, stati uniti - alcuni verranno selezionati da mario nanni, che premierà sia i giovani progettisti che le loro scuole. il libro che raccoglie tutti i progetti della mostra e un testo di mario nanni è pubblicato da Viabizzunoeditore.

what is light to you? at triennale di milano

a collection of ideas about light for designers aged 0 to 14 from all over the world triennale di milano 11 - 27 february 2010  
 the exhibition opened at the milan triennale on thursday 11 february, presenting 250 projects dedicated to the theme of light, created by young designers aged 0 to 14 from all over the world: 'a collection of ideas about light, a white book ready to collect the children's suggestions - said mario nanni, curator of the exhibition and editor of the book that contains them - a travelling exhibition that brings together the thoughts, ideas, artwork, designs and poems about light from young designers'. this is what is light to you? the concept, design, craftsmanship and artistry of these works was undertaken by children, with their free, unblemished spirit expressing multiple points of view. 'it is important to stimulate their ideas and see them grow - nanni explains - to be able to see lights, lamps, poems, objects and paintings through their eyes. there are thoughts, suggestions, designs, stories, objects and dreams, because lighting ranges from the switch to the idea, from the fairy-tale to the diamond. for children light is everywhere, not just in the sun and stars but also in shadows, glow-worms, televisions and shut inside a box. they are the light.' some years ago mario nanni launched a programme of reflection and extensive discussion on the theme of light, which is our perception of the world; in 2005 he asked some great architects - such as peter zumthor and claudio la viola - what light meant to them and collected their words and designs for light in a white book. in 2007 he asked some great designers - such as claudio silvestrin and joan sibina - to talk about their experience of light in a series of lectures at the milan triennale. in 2009, on the grounds that lighting is not only for illumination but also to leave a mark, he asked some children, very young designers, what lighting meant to them and began a collection of ideas on this theme from which this exhibition and the book have taken shape. some of the 250 projects - from italy, spain, the netherlands, the united kingdom and the united states - will be selected by mario nanni, who will award prizes both to the young designers and to their schools. the book that brings together all the designs in the exhibition, with text by mario nanni, is published by Viabizzunoeditore.

